

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



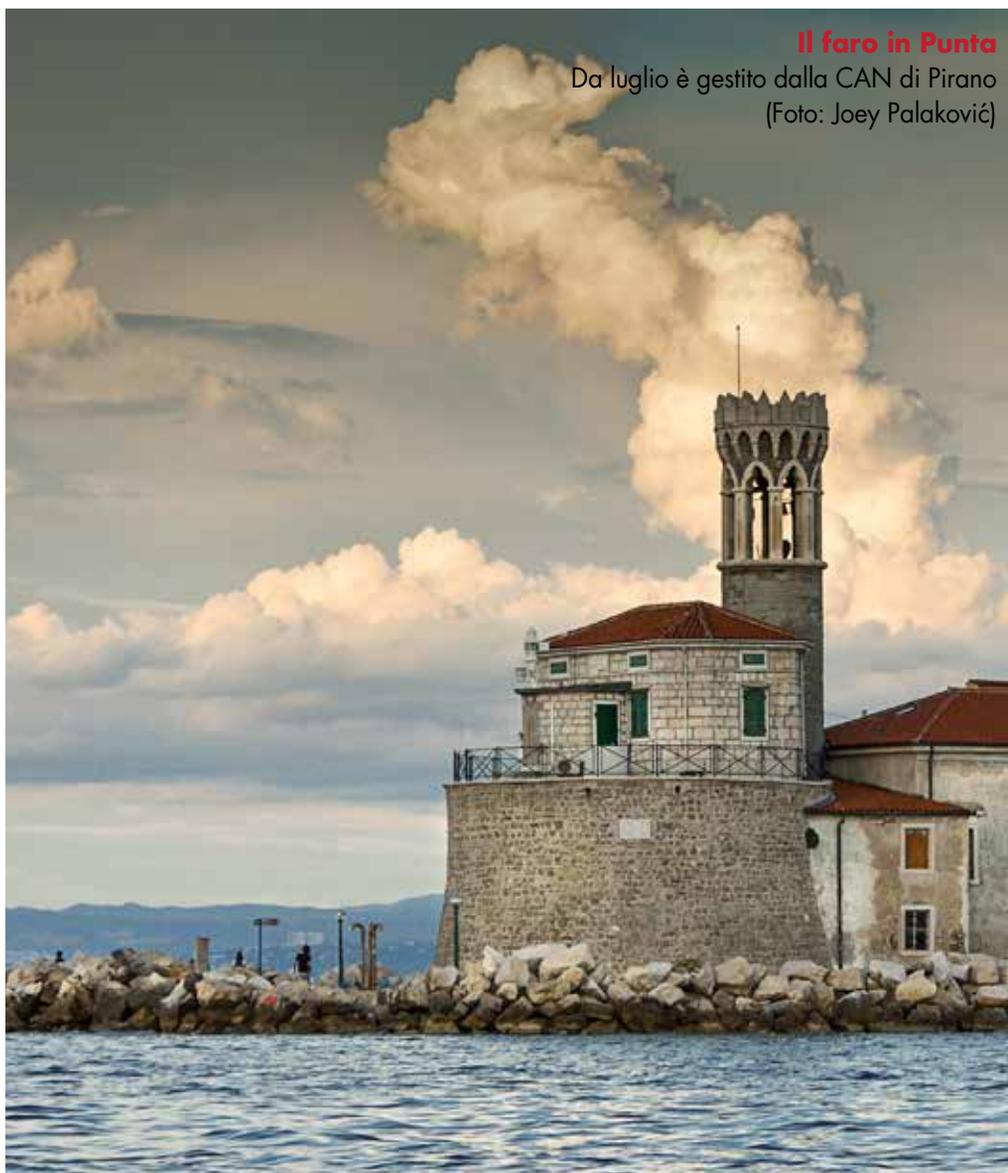
Editoriale

GUARDANDO AVANTI

di Kristjan Knez

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea della nostra Comunità sono archiviate. In una calda domenica di luglio ci siamo recati alle urne e al contempo abbiamo votato anche per il presidente dell'Unione Italiana, per quello della sua Giunta esecutiva nonché per i tre rappresentanti piranesi in seno alla nostra massima organizzazione rappresentativa. L'affluenza, purtroppo, è stata bassa e il trend comune in tutti i seggi. Costituisce un motivo di riflessione, infatti non è sufficiente spiegare (o giustificare) con l'alibi del periodo poco felice concomitante con le vacanze o semplicemente perché una giornata al mare o spensierata dev'essere stata più allettante ai più. Malgrado ciò ci sono delle novità. Per la carica di presidente della Giunta esecutiva dell'UI, la soluzione 'giovane' ha ottenuto un maggior numero di preferenze. Marin Corva nel formare la sua squadra che lo affiancherà nel lavoro del prossimo quadriennio ha coinvolto persone giovani, preparate nei loro settori specifici, che avranno modo di acquisire anche nuove competenze, e siamo sicuri svolgeranno l'incarico con serietà, capacità e con la giusta dose di autonomia. Quest'ultima sarà imprescindibile se effettivamente si desidera un cambiamento; un ricambio generazionale porterà indubbiamente una ventata d'aria nuova e ritengo che la formula giusta vada ricercata nella collaborazione concreta e sinergica tra chi ha un robusto bagaglio di esperienza e quanti devono acquisirla, solo in questo modo ci sarà continuità e rinnovamento. Possiamo affermare sia un segnale concreto, perché spesso e volentieri le lamentele ruotano proprio intorno all'as-

(continua a pag. 2)



Il faro in Punta

Da luglio è gestito dalla CAN di Pirano
(Foto: Joey Palaković)

pg. 7-9

Regata tradizionale di Betina

Partecipazione del gruppo Voga veneta Pirano
Amalia Petronio e Ugo Pizzarello

pg. 16-20

SPECIALE Padre Pio Titius (1801-1884)

Un naturalista tra i frati minori conventuali del convento di S. Francesco a Pirano
Claudio Battelli

pg. 21

Dove la luce abbraccia il mare

Alla CAN di Pirano affidata la gestione del faro
Nadia Zigante

pg. 23-24

Incontro storico tra Comunità

A Cattaro la CI di Pirano coinvolta in vari momenti culturali
Daniela Sorgo



senza dei giovani, ma allo stesso tempo non vengono coinvolti, preferendo lo *status quo*. Bisogna avere la consapevolezza che senza l'ingresso di forze fresche non potrà esserci il ricambio generazionale, quindi ben poco futuro. Nessuno grida debbano esserci 'rivoluzioni' che stravolgano il nostro microcosmo, evidenziamo, invece, la necessità di affidare le redini della Comunità nazionale italiana anche ai giovani. Questi assieme a chi ha qualche anno in più e maturato la giusta competenza possono fare la differenza e dare continuità alle istituzioni. Escludendoli non solo si assisterebbe alla loro dispersione ma si rischierebbe di perderli per sempre e con essi anche quel bagaglio di competenze e di sapere che potrebbe venir messo a disposizione della CNI. Nel frattempo si è costituita anche l'Assemblea della CI "Giuseppe Tartini" e sono stati eletti il presidente e il vicepresidente. Ci sarà continuità ma sarà un mandato di transizione. Ci sono apporti da parte dei giovani - ed è positivo - ma dovranno svolgere un ruolo

concreto, cioè prendersi delle responsabilità, perché fra quattro anni, probabilmente, uno di questi potrebbe assumere il timone della Comunità. Ragionare di tali questioni ora può sembrare prematuro, in realtà è il tempo giusto se desideriamo arrivare pronti e con le idee chiare, perché allo scadere del mandato sarebbe troppo tardi. Dobbiamo essere consapevoli che trovarsi a capo della nostra Comunità è un onere non da poco, bisogna espletare una mole di lavoro non indifferente, che poggia sul volontariato e l'abnegazione. In un'epoca in cui il lavoro è precario e le sicurezze poche, i giovani che si ritrovano a farsi in quattro per (soprav)vivere, se la sentono di impegnarsi in questi termini? L'identità è forgiata dalla cultura, è vero, ma anche grazie al lavoro, alla presenza di connazionali impegnati in attività sul territorio. Qual è l'opportunità offerta? Al nostro interno ne abbiamo parlato più volte, cioè il presidente dovrebbe avere un forte ruolo di rappresentanza ma andrebbero diminuite le sue incombenze burocratiche. Per ottenere questo la CI neces-

siterebbe di una persona preparata che sappia muoversi all'interno della burocrazia e in grado di preparare la documentazione per accedere ai bandi per l'assegnazione di finanziamenti, ma anche curare relazioni e rendiconti. E dovrebbe essere retribuito, naturalmente. Siccome i contributi diminuiscono progressivamente e nell'incertezza della copertura di determinate iniziative, la ricerca di altre risorse è inevitabile. Allo stato attuale questo compito pesa esclusivamente sul presidente, ma è inammissibile. Dobbiamo guardare al futuro senza allarmismi a patto d'essere consapevoli dei cambiamenti che dovranno esserci. Ragionare e raccogliere spunti sarà molto utile. Dalla fondazione ad oggi il mondo è cambiato svariate volte. Se la Comunità è un centro di cultura sul territorio essa non può poggiare esclusivamente sul lavoro volontario - importante e dovrà esserci anche in futuro -, bensì deve progressivamente professionalizzare determinate figure. Grazie ad esse faremo un salto di qualità e saremo ancora più riconoscibili.

IN PRIMIS

di Andrea Bartole

L'estate è notoriamente un periodo nel quale dal punto di vista lavorativo raramente si decidono questioni importanti. È il periodo in cui le scuole sono chiuse, si va al mare, si seguono i tanti appuntamenti culturali e di intrattenimento. Invece, quest'estate si è deciso qualcosa di importante per la CNI, ovvero proprio quest'estate è giunta l'ultima notizia sul fronte dei progetti europei INTERREG Italia - Slovenia che ci riguarda da vicino. Nel mese di luglio vi è stata l'approvazione del progetto europeo *Primis* presentato dall'Unione Italiana, che vede partecipare anche la

Can costiera ed altri partner sia sloveni sia italiani dalla regione Friuli Venezia Giulia e dal Veneto. Il titolo per esteso del progetto è *Primis - Viaggio multiculturale tra Italia e Slovenia attraverso il prisma delle minoranze* ed è improntato sulla promozione delle minoranze linguistiche e della loro storia come patrimonio in un'ottica turistica. Le minoranze linguistiche autoctone inserite nel progetto e attraverso le quali si viaggia sono quella italiana in Slovenia e quelle slovena, friulana, cimbra e ladina in Italia. L'obiettivo è la valorizzazione del patrimonio linguistico, culturale e naturale delle comunità linguistiche coinvol-

te nell'area di riferimento. Il lavoro impegnerà i partner a partire da gennaio dell'anno prossimo e durerà fino a tutto il 2021. Il progetto prevede, tra le altre cose, la realizzazione di quattro centri multimediali per la divulgazione delle specificità e peculiarità delle comunità linguistiche autoctone in luoghi diversi - lontani (dove le comunità geograficamente risiedono) - ma collegati simbolicamente tra loro. Tra le attività principali a favore della CNI in Slovenia spicca il recupero del palazzo 'bruciato' adiacente alla Comunità degli Italiani "Santorio Santorio" di Capodistria, dove verrà allestito il museo della CNI e

della sua storia. Il progetto di ristrutturazione del palazzo e di realizzazione del polo museale risulta essere molto impegnativo sia dal punto di vista architettonico/strutturale sia dei contenuti (che andranno studiati, preparati e scelti con criterio), ma la collaborazione delle nostre istituzioni di riferimento garantisce già ora il massimo impegno per la sua riuscita. A conclusione dei lavori avremo sicuramente a nostra disposizione uno strumento in più per promuovere la nostra storia, la nostra cultura e le nostre tradizioni, un luogo nuovo per farci conoscere e apprezzare da tutti, maggioranza e turisti compresi.



1931-2018

DAVIDE FILIPAS

ESPERTO CARPENTIERE ED ATTIVISTA

Il due luglio al cimitero di Pirano abbiamo salutato Davide Filipas, in silenzio, come silenzioso era lui....

Davide Filipas ha lasciato un immenso vuoto nella sua famiglia, nella quale è stato un caro marito, un attento padre ed un prezioso nonno. Davide ci ha lasciati dopo una malattia ma fino all'ultimo, con i suoi cari più vicini, ha parlato di barche, di mare di tutto quello che si portava nel cuore e che desiderava condividere con tutti noi che viviamo in queste terre bagnate dal mare.

La figura del signor Davide, alta con gli occhi sempre rivolti verso il mare, le barche... e le mani che non stavano mai ferme, avevano sempre un pezzo di legno da modellare o già modellato da far vedere, mancherà a Pirano, alla nostra Comunità ed a tutti noi.

Conoscevo il signor Filipas da moltissimi anni. Qualcuno lo ricorda come attivista della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" dove per oltre trent'anni ha fatto parte del coro "Giuseppe Tartini", frequentando assiduamente le prove e partecipando alle varie uscite. Davide ricordava sempre con molto piacere una delle prime esibizioni del coro alla Rassegna dell'UIIF nel lontano 1976 e con affetto e nostalgia l'uscita del coro a Cherso e Lussino dove aveva incontrato e rivisto gli amici d'infanzia. Non dimenticherò mai il desiderio del signor Filipas di tramandare ai giovani il suo sapere di carpentiere, di far capire ai giovani l'importanza di conoscere ed amare il proprio lavoro. Per tale motivo, con il suo aiuto, ci siamo proposti di organizzare dei laboratori nell'ambito delle attività scolastiche per avvicinare alle giovani generazioni le antiche tradizioni marinare.

Il lavoro ed il sapere del signor Filipas non andranno dimenticati perché, grazie allo storico Kristjan Knez che ha pubblicato sul mensile "il Trillo" le sue testimonianze nella raccolta *Il giovane carpentiere. Ricordi di Davide Filipas*, i ricordi del signor Davide sono stati registrati a perpetua memoria. Vediamo pertanto come ce lo presenta



Nella cantina di casa

Davide Filipas tra gli arnesi a lui tanto cari (foto: archivio privato Filipas)

Knez nella sua introduzione:

"In questo primo speciale de "il Trillo", vi proponiamo una lunga intervista fatta al signor Davide Filipas, chersino di nascita e piranese d'adozione. Quest'ultimo racconta i ricordi della sua vita trascorsa attorno alle navi e ai cantieri, parlando così del mestiere di carpentiere, un'arte tradizionale che purtroppo sta scomparendo. Le nostre cittadine affacciate sul mare avevano una lunga tradizione nel campo cantieristico. Non si può certamente omettere la grande esperienza in questo settore degli uomini provenienti dalle isole del Quarnero, che nel corso dei secoli contribuirono con galeotti, marinai, capitani, ingegneri e carpentieri" (tratto da *Il giovane carpentiere Ricordi di Davide Filipas*, a cura di Kristjan Knez, prima parte, "il Trillo", n. 10/2013). E ancora: "Son nato a Cherso nel 29 dicembre del 1931, a nove mesi son restado senza famiglia e iero ospite de l'ospizio. Dale finestre, nel mentre che cresevo vedevo ste barche, perchè el cantier el iera direto verso la mia finestra. Col cantier go conosudo tanti operai, giovani e anche el paron, i ne voleva ben. Andavimo fora del nostro

recinto e andavimo fra le barche. Ierimo ancora molto piccoli, e, invese de giogar per tignirne boni le suore ne gaveva meso in una camereta e la fasevimo dei lavoreti per el cantier". "Mi son vignudo a Piran del 1955, quando i piranesi i xe andadi via i ga fato vignir dale isole, dai dintorni de Zara e noi de Cherso per poder andar avanti. Noi ierimo richiesti per el lavor" (tratto da *Il giovane carpentiere Ricordi di Davide Filipas* a cura di Kristjan Knez, prima parte).

"Il mio mestiere esisteva già al tempo degli antichi. Più volte mi passa per la testa il lavoro che facevamo in quella notte del lontano 1944, al lume di candela. A qualcosa hanno servito quelle spiegazioni, l'esperienza ed i consigli degli anziani. Quando iniziai questo lavoro non mi immaginavo minimamente che questo mestiere, tra i più antichi, sarebbe stato cancellato. Ma mi devo accontentare. Oggi faccio dei lavori che avevo visto dai mastri e dagli uomini di mare, i marinieri. Con i miei piccoli lavori, invece, ho partecipato a numerose mostre e sono stati esposti e ripresi anche per le trasmissioni



televisive “La domenica del villaggio” e “Linea blu”.... “Alla mostra farò vedere il lavoro già fatto a lume di candela nel lontano 1944” (tratto da *Il giovane carpentiere. Ricordi di Davide Filipas (terza ed ultima parte)*, a cura di Kristjan Knez, “il Trillo”, n. 12/2003).

Il 12 aprile 2005 nella sala delle esposizioni di Casa Tartini abbiamo presentato la mostra *Il giovane carpentiere. Davide Filipas 50 anni a Pirano*. L'autore e la mostra sono



A Casa Tartini

Inaugurazione della mostra *Il giovane carpentiere. Davide Filipas 50 anni a Pirano* (12 aprile 2005)
(foto: archivio privato Filipas)



A Pirano

Davide Filipas con gli amici piranesi amanti del mare e delle costruzioni navali
(foto: archivio privato Filipas)

stati presentati da Kristjan Knez

Il Museo del mare di Pirano in collaborazione con la Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” di Pirano, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano e l'ente giornalistico - editoriale EDIT di Fiume hanno pubblicato il volume dedicato all'ultimo maestro d'ascia piranese: Davide Filipas. La testimonianza originariamente raccolta da Kristjan Knez è stata presentata in una nuova veste, riveduta ed ampliata con capitoli che riguardano la storia della marineria, la storia orale e un'appendice dedicata agli attrezzi

della carpenteria regionale, corredata dagli schizzi del mastro d'ascia piranese. L'autore del libro *Davide Filipas. Memorie di un mastro d'ascia* è stato il curatore del Museo del mare, Uroš Hribar. Il volume trilingue è stato presentato il 4 marzo al Magazzino del sale Monfort di Portorose dove è stata inaugurata pure la mostra permanente dedicata alla carpenteria navale tradizionale. Caro Davide grazie alla tua testimonianza ed alla tua esperienza di vita abbiamo conosciuto il lavoro della tradizione marinairesca. Riposa in pace.

Fulvia Zudič

DAL DRAGOGNA AD ANCARANO

ATTIVITÀ DELLE VOGATRICI

Quest'estate il gruppo femminile “Voga veneta Piran” della Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini” si è cimentato nell'impresa sportivo-ricreativa intitolata *Voga tradizionale alla veneta dalla foce del Dragogna ad Ancarano-Valdoltra*. L'evento era finalizzato a collegare idealmente, attraverso il mare, le comunità italiane dei quattro comuni costieri e al tempo stesso sensibilizzare l'opinione pubblica della presenza in questa parte dell'Istria d'imbarcazioni tradizionali in legno, come il topo utilizzato dalle vogatrici, non-



ché per evidenziare il significato del patrimonio marittimo e costiero e l'importanza di un'azione responsabile nel mantenimento e nella tutela di un equilibrio ecosostenibile del mare. La traversata è iniziata il 27 luglio ed è continuata l'indomani dal mandracchio di Pirano. La manifestazione è stata resa possibile dalle Comunità degli Italiani di Pirano e di Ancarano e dal Porto di Capodistria nell'ambito del progetto “Vivere con il mare”. A Valdoltra le vogatrici sono state salutate e accolte dai rappresentanti della Comunità degli Italiani di Ancarano.



Elezioni dell'8 luglio: i risultati

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI"

RINNOVATE LE CARICHE

Domenica 8 luglio 2018 i connazionali sono stati invitati alle urne per il rinnovo dell'Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", per l'elezione dei tre rappresentanti in senso all'Assemblea dell'Unione Italiana, nonché per votare il presidente dell'Unione Italiana e il presidente della sua Giunta esecutiva.

Dal verbale della Commissione elettorale della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, gli eletti sono stati i seguenti: 1. Kristjan Knez (209 voti), 2. Nives Zudič Antonič (197), 3. Manuela Rojec (181), 4. Nadia Zigante (180), 5. Andrea Bartole (176), 6. Gianfranco Giassi (175), 7. Lara Sorgo (165), 8. Christian Poletti (162), 9. Dyego Tuljak (155), 10. Onelio Bernetic (153), 11. Daniela Paliaga Janković (153), 12. Daniela Sorgo (147) e 13. Silva Červar (134). All'assemblea dell'Unione Italiana sono entrati i tre candidati proposti: Manuela Rojec, Daniela Sorgo e Dyego Tuljak.

Il 25 luglio 2018 si è svolta la riunione costitutiva della nuova Assemblea della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" per il mandato 2018-2022. La presidente della Commissione elettorale della CI, Amalia Petronio, ha presentato i risultati delle elezioni. La Commissione (formata da: Amalia Petronio, Laura Slama Giachin, Ondina Lusa, Loredana Ruzzier e Giorgina Rebol) ha lavorato seguendo le indicazioni e raccomandazioni della Commissione elettorale centrale dell'UI e in collaborazione con la presidente della CI di Pirano. Le elezioni sono state organizzate in seggi divisi nelle cinque comunità località del comune: Pirano, Portorose, Santa Lucia, Strugnano e Sicciole.

In quell'occasione i consiglieri hanno eletto il presidente e il vicepresidente della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" rispettivamente Manuela Rojec e Kristjan Knez.



All'ingresso

La targa marmorea (foto: Fulvia Zudič)

RELAZIONE DELL'OPERATO DELLA CI "GIUSEPPE TARTINI" MANDATO 2014-2018

Ci sembra d'obbligo ringraziare a termine del mandato 2014-2018 tutti i membri dell'Assemblea che con il loro contributo hanno permesso che:

1. La CI abbia mantenuto il rapporto di collaborazione con la CRTrieste alla quale annualmente inoltriamo proposte di attività e progetti da finanziarsi con la donazione modale del prof. Diego de Castro. Nell'arco di questo mandato la CRTrieste ha contribuito a finanziare le attività approvate da una loro apposita commissione per un totale di 32.559 €. Alcuni finanziamenti extra sono andati direttamente alla Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro", mentre per l'anno 2018 abbiamo avanzato, nel

mezzo di aprile, le nostre richieste per un ammontare di 23.900 € alle quali, ad oggi, non abbiamo ricevuto risposta.

2. La CI sia apprezzata dalla maggioranza, primo fra tutti il Comune di Pirano che finanzia l'attività dell'associazione con 10.000 € annuali circa. Da rilevare che ormai tradizionalmente il Comune ci richiede l'organizzazione di eventi importanti e ci invita a partecipare, da partner, a progetti locali e internazionali.
3. Il Ministero della cultura abbia inserito la nostra CI nell'albo delle Associazioni culturali di interesse pubblico che ci permetterà, per la prima volta, di poter devolvere parte delle proprie tasse all'associazione e di poter concorrere ai bandi emessi dallo stesso Ministero.
4. La CI sia stata invitata a concorrere, assieme ad altri 5 partner, ad un progetto europeo che è stato approvato, permettendo così ulteriore visibilità al nostro gruppo nazionale. Beneficiari di 200.000 € per la ristrutturazione di Casa Tartini e per l'impiego di due giovani, usufruiremo anche di parte del budget del Comune di Pirano per gli arredi multimediali del percorso museale previsto dal progetto.
5. La Comunità abbia un'ottima visibilità attraverso i social media: pagina web e Facebook, con visualizzazioni che superano anche le 1500 persone appartenenti non solo al nostro gruppo nazionale ed al nostro territorio.
6. Della nostra Comunità facciano parte ben 15 gruppi amatoriali che formano un'ottima squadra capace di rappresentare la nostra associazione a casa ed oltre confine. La maggior parte di questi gruppi sono guidati da persone che mettono a disposizione della nostra CI



il loro tempo a titolo gratuito. L'Unione Italiana finanzia l'attività della CI per un totale di 14.000 € lordi. La questione è stata sollevata spesso agli Attivi consultivi dei Presidenti delle Comunità e alle Assemblee dell'UI senza arrivare a soluzioni alternative.

7. La CI abbia mantenuto rapporti di collaborazione con l'UI, che oltre a finanziare le attività artistico-culturali provvede a versare sul CC dell'associazione anche 13.800 € del fondo di promozione per sostenere le spese di gestione della casa; con l'UPT che regolarmente richiede di organizzare o di partecipare ad eventi di suo interesse; con la CAN comunale, con la quale comunica quotidianamente nell'interesse di tutta la popolazione piranese, organizzando piccoli e grandi presentazioni, eventi, incontri sociali; con la Scuola elementare "Vincenzo e Diego de Castro"; con il Museo del mare con il quale dopo 25 anni ha stipulato un contratto di gestione della Stanza memoriale dedicata a Giuseppe Tartini e contenente documentazione appartenente all'Archivio regionale di Capodistria; con la Società di studi storici e geografici di Pirano assieme alla quale annualmente sia da capofila sia da partner aderisce ai bandi pubblicati dalla Regione del Veneto presentando progetti che poi esegue.
8. Negli ultimi quattro anni due nostre

connazionali siano state premiate con il Riconoscimento Tartini per il loro lavoro svolto anche in seno alla nostra Comunità (Milly Monica e Fulvia Zudič), mentre altri due soci della nostra CI abbiano ricevuto il Riconoscimento della CAN costiera (Bruno Fonda e Nives Zudič Antoniç).

9. Siano stati abilitati con licenza di guida turistica locale 5 soci della nostra CI.
10. Sia stato prorogato il contratto per la gestione del Ristorante "La bottega dei sapori".
11. La CI abbia potuto organizzare, in collaborazione con la CAN comunale, uscite dei nostri gruppi e dei nostri soci all'estero, partecipando con il proprio contributo (derivante soprattutto dagli affitti di Casa Tartini) a coprire parte delle spese dei partecipanti.
12. La CI, in data odierna, sia nella seguente situazione finanziaria: sul CC ci sono 155.427,00 €, dei quali 150.000,00 del mutuo agevolato (Fondo di Ribnica) per l'attuazione (anticipazione) del progetto tARTini. Tutti i conti sono saldati. La CAN i primi giorni di agosto verserà sul conto della CI 6.000,00 € (spese di gestione). Dai gestori del ristorante verranno versati 2.000,00 € di affitto. Il Comune di Pirano, che versa alla CI 700,00 € mensili, deve saldare il conto del mese di luglio. L'UI non ha ancora provveduto a rimborsare alla Comunità il Fondo promozione nell'ammontare di

13.894,00 €. L'attuale Assemblea quindi consegna una Comunità con 28.000,00 € di liquidità.

13. La CI, in collaborazione con la CAN Comunale, abbia contribuito all'approvazione del Decreto che ha proclamato il cimitero cittadino a monumento storico di importanza locale; all'apertura di due sezioni della Scuola dell'infanzia "La coccinella", alla presentazione di progetti al Comune di Pirano che hanno permesso l'incremento dei finanziamenti comunali nei confronti delle nostre istituzioni nell'ammontare di 50.000,00 €; alla stesura della Strategia per lo sviluppo della base economica della CNI, approvata dal Ministero dell'economia e dello sviluppo, che permetterà sia alla nostra CI sia alla CAN di candidare ai bandi e beneficiare dei mezzi a fondo perduto per garantire stabilità economica alle nostre istituzioni; all'utilizzo in comodato d'uso gratuito del terzo piano della Casa barocca; alla nascita ed alla promozione del gruppo Voga Veneta Pirano, al restauro dell'imbarcazione topo ed alla concessione degli spazi per la necessità del gruppo presso il nuovo centro per le attività sportive...

La CI, escluse le due persone che sono impiegate al progetto tARTini per metà orario ciascuna dall'1 marzo 2018, non ha dipendenti. Si avvale di un servizio di contabilità esterno e della collaborazione del servizio professionale della CAN. Il suo operato è stato monitorato regolarmente dal Comitato di controllo che ha redatto annualmente, come previsto dallo Statuto, la sua relazione. L'Assemblea della CI si è riunita in 20 sessioni ordinarie. Tutta la documentazione inerente il lavoro dell'ultimo mandato si trova a disposizione dei soci presso la sua sede o negli archivi CI/CAN. Tutti i membri dell'Assemblea e gran parte dei mentori, attivisti, soci della CI hanno sempre svolto il loro operato senza alcuna gratificazione finanziaria, a nessuno sono mai state retribuite spese di viaggio. Probabilmente è questo uno dei motivi, oltre alla difficoltà di assicurare un luogo d'incontro per i nostri connazionali anche all'infuori della sede di Pirano, della poca partecipazione alla vita comunitaria e alle sfide che potremmo affrontare. Ma il compito di trovare una soluzione spetterà all'Assemblea neoeletta.

Manuela Rojec



Casa Tartini

Storico edificio piranese (foto: Fulvia Zudič)



In Dalmazia

REGATA TRADIZIONALE DI BETINA

PARTECIPAZIONE DEL GRUPPO VOGA VENETA PIRAN - PIRANO

Domenica 5 agosto 2018, nella bella e tipica cittadina dalmata di Betina (sull'isola di Mortero-Murter), il gruppo Voga veneta Piran - Pirano della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano ha partecipato alla festa tradizionale della rasca (in croato *dan brganje*) ed alla remata (*Regata za dlan i veslo*) riservata alle donne. Gli abitanti del luogo fin dai tempi più lontani, si dedicavano alla raccolta dei mitili ed altre conchiglie, con la rasca, un apposito attrezzo raccogli conchiglie, spesso erano le donne a svolgere tale operazione. L'evento è diventato un inno alla storia del luogo, nell'ambito del quale viene organizzata la regata giunta alla 48esima edizione. Anche quest'anno, domenica 5 agosto, 9 equipaggi di sole donne, armati di 4 remi un timone ed una gaeta (tipica imbarcazione locale), si sono misurati in una gara molto originale, di un chilometro. Le gaete sono barche di legno che pesano minimo 2 tonnellate, che vengono remate con 4 remi pesanti e per metà quadrati. Remare anche per un chilometro è un'impresa difficile, ma le donne c'è l'hanno fatta. Alle 19.30, un botto ha fatto partire i 9 equipaggi, hanno tagliato per prime il traguardo le nostre amiche veneziane della canottieri Giudecca, seconde le donne di Betina "Mačkove mace", terze le betiniane "Žene za ne biti doma", il gruppo di Pirano composto dalle vogatrici: Valentina Budak, Duška Žitko, Nadia Zigante, Silva Perentin Červar e Gabrijela Dolinšek si sono piazzate al quarto posto. Complimenti alle nostre donne.

L'evento sportivo si è concluso con la premiazione, la cena, il concerto ed i festeggiamenti che si sono protratti fino al mattino. La manifestazione è stata organizzata dal "Muzej betinske drvene brodogradnje", un museo dei più belli in Dalmazia, che ha sede in centro città in una casa restaurata



splendidamente con materiali naturali, dedicato alla gaeta tradizionale, agli squeri ed alla cultura marinara del luogo. Il gruppo Voga Piran-Pirano è stato supportato dal Museo del mare "Sergej Mašera", dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e dal Comune di Pirano.

Amalia Petronio

REGATA DI VOGA FEMMINILE DI BETINA SU GAJETE

La sezione Voga alla veneta di Pirano della Comunità degli Italiani "G. Tartini" è la seconda volta, dopo la sua fondazione nell'anno 2015, che partecipa alla regata a remi nel Canale di Murter. La manifestazione è patrocinata dal Museo del mare, dal Comune di Pirano e dalla Comunità di Betina, riservata a sole donne.

La prima volta le piranesi con equipaggio misto (una vogatrice veneziana), si piazzaro-



A Betina

Le vogatrici si sono cimentate nella competizione

In alto: imbarcazioni tradizionali dalmate (foto: Miriam Elettra Vaccari)



no al terzo posto, mentre in questa edizione le vogatrici, tutte dell'associazione, difesero il quarto posto su nove partecipanti. L'equipaggio era composto da Valentina, capovoga - Nadia - Duška - Silva e Gabrijele, timoniera. La Gajeta, imbarcazione tipica delle isole della Dalmazia, è molto simile alle Paranzelle di San Benedetto del Tronto, ai Leudi e ai Gozzi tirrenici ed è una barca da lavoro per il trasporto e la pesca. La robusta costruzione percorre sistemi realizzativi della classicità mediterranea: massiccia nelle forme, varia nella

qua. Nella poppa a canoa trova alloggio sull'asta il grande timone con una manovra corrente 'leva' che permette di alzare la pala per superare secche e avvicinarsi alle rive. Pur mantenendo la stessa tipologia, per privilegiare la capacità di carico, alcune Gajete presentano estremità più tozze. L'armo velico è alla latina con l'albero non sartiato di lunghezza pari alla barca e un'antenna, più lunga dell'imbarcazione, viene riposta con i remi e l'albero sui vistosi sostegni a forcina sul fianco di dritta. La vela triangolare è inferita all'antenna con

rinfrescante nella piccola baia di Plitka con vista su tutto il percorso del campo di regata. Il comportamento delle vogatrici sembra essere sonnacchioso, ma si avverte in tutte la tensione della competizione in minimi segnali, non presenti nei giorni passati. Elettra, che purtroppo per un importante trauma muscolare alla schiena si sente esclusa dalla competizione, si estranea in meditazione solitaria. In Nadia si avverte, anche se ben mascherata, l'ansia per la tenuta fisica ma che rimuove con fatalismo innato nelle donne istriane. Gabrijele vive in uno stato di grazia perché avverte che comunque vada, la partecipazione è già un appagamento in quanto vale molto di più l'unità e la solidarietà del gruppo che il risultato finale. Valentina, la prodiera, avverte tutto il peso e la responsabilità nel concludere l'avventura, perché su di lei si concentra il massimo sforzo, ma soprattutto come capo voga deve dare il ritmo giusto all'equipaggio; molto emozionata per il gravoso compito esorcizza questo stato psichico con un percorso meditativo, forse acquisito dalle vogatrici veneziane, appartandosi in momenti contemplativi. In Silva prevale la solidarietà di gruppo al quale dà tutto quello che le concedono le sue forze, appartata e silenziosa maschera con difficoltà la preoccupazione di non essere all'altezza, pur sapendo che comunque è importante chiudere il gioco. Duška è già appagata dal suo lavoro, che sa fare molto bene, di pubbliche relazioni per permettere al gruppo di mantenere un suo *status* nel mondo remiero dell'alto Adriatico. Nella competizione ha dato con generosità tutte le sue forze. Amalia, sempre attenta e presente nella sua funzione tutelare, tiene unita questa piccola comunità più come entità culturale che atletica. Ha compreso che l'agonismo e la prestazione sportiva non sono elementi sufficienti ad alimentare un'idea di vita, di amicizia e di coesione. In quella baia di fronte a Betina scendo in acqua e guardo il campo di regata. Quel poco di levante che va scemando lascia ancora sfilacci bianchi di indecise increspature che tingono il Canale di Murter con un blu intenso, mutando di tonalità sempre più scura e compatta, quasi una precisa pennellata che segna le fondazioni di una concrezione geminata: il paese di Betina, facciate brillanti di sole d'oro, quasi immobile, a segnare con il chiaro scuro geometrie perfette che contendono con la loro luminosità riverberata la solida materia dei tetti rosati. Gli oscuri, piccoli



Si prepara la gajeta

Imbarcazione tipica dalmata (foto: Miriam Elettra Vaccari)

lunghezza da 9 a 6 m., larghezza da 3,5 a 2,5 m. e il dislocamento può raggiungere le tre tonnellate.

Il fasciame si intesta sulle rispettive aste di poppa e di prua, l'asta di prua in particolare presenta un disegno raffinato, leggermente rientrante con poco slancio. La chiglia, dritta e sporgente dal fondo dello scafo, rappresenta l'ossatura centrale sulla quale si imposta l'orditura massiccia delle corbe, composta da madieri e staminali. La curva della sezione maestra riprende la classica forma mediterranea, leggermente svasata dal trincarino al ginocchio, che si raccorda armoniosamente ai madieri del fondo e un'alta 'falca' disegna il cavallino. La variabilità della forma si nota in modo vistoso nelle soluzioni di prua e di poppa che presentano impostazioni costruttive più sfinite in prossimità della linea d'ac-

il classico 'passerino' e le manovre correnti sono molto semplici: un 'mante' per issare la vela, la scotta, tre imbrogli e un 'caregabbasso'. La propulsione remiera è ottenuta da quattro remi, di lunghezza di poco inferiore all'imbarcazione spesso in legno di frassino, possenti e pesanti oltre i 15 kg con il girone di sezione quadrata da contrappeso e all'estremità l'impugnatura più sottile, 'gironseo'; oltre al vistoso scalmio, a forma di mitria, la lunga pala non molto larga presenta sezioni trasversali che appena accennano alla forma tradizionale con la faccia superiore a diedro e a mezza luna quella inferiore. La massa del remo non permette l'uso agile e veloce, ma deve essere mosso con molto dispendio di energia per trovare il ritmo adatto a raggiungere la velocità ottimale. Finalmente arriva il giorno della Regata e alla mattina si decide di rilassarsi con un bagno



coriandoli quadrati, in variegati colori chiusi al caldo del giorno, raccontano una vita intima gelosamente nascosta, mentre in primo piano affonda in verticale l'orizzonte dei candidi moli. Il porto si allunga verso ovest con un'ampia ansa tutta frastagliata di minuti fiordi, di mandracchi e cavane interne che la cittadina si appropria per dar riposo alle sue barche e alle piccole calate a mare dei suoi squeri. Tutto nella miniatura della lontananza prende corpo, come una retro-immagine di un paesaggio carpaccesco, non reale ma letto nel pensiero incorporeo e pur concreto. Prolungo l'attimo sognato, ma alle mie spalle è rimasto tutto com'era: Esterina con il suo cappello da spiaggia azzurro, Paola, Amalia e Duška stese al sole. Richiamato dal gorgoglio dell'acqua sulla bassa scogliera, riconosco all'ombra di un grande ulivo Valentina, una figura statica con una veste bianca. Fosse stata rossa avrei prolungato il sogno carpaccesco con draghi, cavalieri e principesse. La risata coinvolgente di Duška mi riporta alla realtà temporale. Tardo pomeriggio, si avvicina l'ora della regata. Gigi Divari e io ci sentiamo in dovere di seguire le vogatrici di Pirano e di controllare, per quel poco che si può, la barca, ma soprattutto la tecnica di voga molto di forza su scafi pesanti con remi e scalmi difficilmente gestibili, anche da vogatrici abili come l'equipaggio veneziano, poi vincitore della competizione. Si cerca di capire come utilizzare il rudimentale remo di 7 m. circa sul quale a fatica si distinguono le parti funzionali. Solo la lunghissima pala indica il verso giusto per posizionare lo strumento sullo scalmio, una sorta di forcina, ottenuta dalla squadratura di un tavolone di rovere, spesso 8 cm. e senza alcun raccordo al morso. L'unica strada percorribile è quella di interventi di piccola entità con accorgimenti che possano facilitare la vogata e soprattutto di togliere pesi inutili allo scafo, di impostare l'assetto e come ultima risorsa spalmare di grasso i punti di contatto del remo sugli scalmi.

Data la nostra lunga esperienza di barche, abbiamo saputo stimare una classifica che si è discostata di poco da quella reale.

Peso, forma delle estremità più o meno sfinite, larghezza, il semplice dondolio ci indicano il comportamento e le prerogative dello scafo. Gigi e io abbiamo capito fin da subito che la Gajeta destinata alle veneziane è quella di gran lunga più impegnativa da condurre per il dislocamento di 3 tonnellate, quasi mezza tonnellata in più della se-

conda classificata: la più pesante in assoluto. Nonostante le rimostranze dell'equipaggio di San Marco, il risultato finale lo premia. La nostra preoccupazione è rivolta alle piranesi in quanto lo scafo, con sezioni piene e tozze a prua, offre più resistenza come si era già manifestata vistosamente anche nelle prove dei giorni precedenti.

La spinta esercitata sui remi non ha permesso di acquisire un'andatura sufficientemente veloce con la possibilità di incrementare il numero di palate e si è comportata in mare come uno scafo ad alto dislocamento.

Tutti con molta curiosità attendiamo la Gajeta delle organizzatrici e ideatrici del bellissimo museo di marineria tradizionale di Betina. Tutti attendono questa nuova costruzione progettata per la regata, che nessuno ha visto, ma che si conosce per un brusio insistente che decantava dettagli e doti marinare di un mitico oggetto senz'altro vittorioso. La costruzione mista legno e scafo in vetroresina è un'interpretazione a mio avviso troppo lontana dal percorso progettuale di conservazione delle tradizioni che doveva essere prioritario per un gruppo di ragazze che conducono magistralmente quella realtà museale.

Quando da dietro il piccolo molo foraneo di Betina compare l'asta di prua avverto una dissonanza formale con il 'segno' maestoso delle prue delle Gajete, presenti in porto per la regata, un 'segno' pregno di

tradizione mediterranea, lo stesso dei nostri ricordi infantili di lunghe attese sulle bitte quando lentamente le stupende prue rientravano con l'ultimo raggio e l'ultimo soffio dal mare. Dalle innovazioni apportate e dal disegno progettuale comprendiamo immediatamente che il mostro atteso è un gigante di argilla giungendo poi ultimo nella classifica generale. Gigi accompagna l'equipaggio delle veneziane alla linea di partenza, mentre io raggiungo il punto di allineamento di arrivo dove con Fulvia Zudič e famiglia sul molo organizziamo il ricevimento delle regatanti con un tifo esplosivo. La storia della regata si conclude con il maestoso e lento sfilare, in corteo verso il porto di Betina che vede al primo posto le veneziane, al secondo e terzo gli equipaggi locali e al quarto l'arrivo delle piranesi, molto provate dallo sforzo profuso in quanto l'attrezzatura remiera di questa tipologia di barche richiede maggiore allenamento e conoscenza della tecnica di voga di forza.

Il tutto finisce con una grande e mitica festa in un intrecciarsi di idiomi, di canti dalmati, di danze moderne, di solidarietà ed abbracci di tutte le partecipanti tra suoni, colori, profumi, vini locali, birre, *peoci*, brodetti, grigliate, fuochi d'artificio e un bagno notturno propiziatorio nelle acque del Canale di Murter.

Ugo Pizzarello



L'equipaggio veneziano

Durante le prove (foto: Miriam Elettra Vaccari)



Nello spazio espositivo della 'Caserma'

MOSTRA NELLA GALLERIA DELLE SALINE DI LERA

DEI GRUPPI FIGURATIVI DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI"

Quest'anno scolastico 2017-2018 ha visto la conclusione delle attività artistico-figurative con la mostra dei gruppi di disegno, ceramica e pittura nella suggestiva sede della 'Caserma', oggi spazio espositivo situato nella zona di Lera, nelle saline di Sicciole. Ci si chiede perché la mostra conclusiva dei gruppi figurativi è stata allestita proprio in quella sede alquanto dislocata rispetto a Casa Tartini a Pirano. La mostra, inaugurata il 7 giugno e rimasta aperta fino ad agosto, è il risultato di un progetto iniziato nel 2017, anno dedicato all'acqua da cui è scaturito il lavoro dei gruppi figurativi iniziato ad ottobre nella mansarda di Casa Tartini. Consci dell'importanza dell'elemento vi-

dei motivi con riprese fotografiche e schizzi degli elementi quali fonte d'ispirazione. L'idea di modellare i recipienti che in passato contenevano l'acqua nelle cucine dei salinai era già stata concordata tra la coordinatrice culturale della CI Fulvia Zudič e la maestra Apolonija Krejačič, mentore del gruppo di ceramica. Bisognava quindi documentarsi scattando delle immagini fotografiche che avrebbero ispirato i ceramisti nell'esecuzione dei recipienti. La lunga passeggiata nella parte più antica delle saline di Sicciole detta Fontanigge, oggi parco naturale, è stata particolarmente interessante per i membri dei gruppi di disegno e pittura che si sono prodigati nelle riprese fotografiche del paesaggio. Questo conserva ancora i ruderi del-

potuto illuminare le acque ed evidenziare i colori del paesaggio. Il cielo era coperto in modo uniforme creando una luce soffusa; ci saremmo preoccupati in seguito, durante l'esecuzione dei disegni e dei dipinti di illuminare *colorare* i lavori, ciascuno secondo il proprio estro creativo. Per quanto riguardava il disegno e la pittura avevamo definito in linea di massima il formato, avendo già a disposizione delle cornici da utilizzare.

A conclusione dell'anno, durante il quale i membri dei gruppi artistico-figurativi si sono impegnati nel creare le proprie opere, avevamo a disposizione una ricca raccolta da trasportare nella galleria delle saline per allestire una mostra che celebrasse ancora una volta il significato e l'importanza che hanno ricoperto le saline nel passato di questa regione e dell'attrattiva che rivestono oggi sia a livello ambientale con la loro ricchezza di flora e fauna sia paesaggistica.

Sono state così celebrate ancora una volta le saline, creazione dell'uomo, fonte d'ispirazione per artisti nelle varie forme espressive. In quest'occasione è doveroso esprimere un elogio ed un ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito partecipando al progetto, contribuendo con le proprie opere all'arricchimento della bella mostra. Questa accoglie il visitatore con la concretezza e corposità delle ceramiche nella varietà armonica dei modellati. Con la ricchezza del disegno nei suoi particolari, nella linea, a segnare lo spazio prospettico sconfinato nella molteplicità del colore ed infine nella varietà delle trasparenze offerte dalla serie di opere ad acquarello che della giornata un po' grigia di ottobre hanno saputo trasformare nelle molteplici vibrazioni di luce e colore.

Certa d'interpretare quanto espresso dall'organizzatrice e dalle presidenti nel loro discorso inaugurale, un plauso ed un grazie per il dono della creatività di tutti i partecipanti nonché alle mentori.

Liliana Stipanov



Nello spazio espositivo di Lera

In mostra i lavori dei gruppi di disegno, ceramica e pittura della CI
(foto: fotografdjjanez@gmail.com)

tale ed essendo state le saline nel passato legate indissolubilmente a Pirano, si è ritenuto interessante rivolgere l'attenzione all'uso dell'acqua dolce potabile durante la permanenza dei piranesi nelle saline, quando questi vi soggiornavano per l'estrazione del sale. A tale scopo concordammo un raduno dei gruppi per ottobre con visita guidata alle saline per l'osservazione

le case che fino alla metà dello scorso secolo avevano ospitato le famiglie dei *salineri* durante il loro soggiorno lavorativo per l'estrazione del sale. Oltre ai ruderi delle case ci sono pure i resti degli antichi impianti che servivano alla regolazione della circolazione dell'acqua nei *cavedini*. Quel giorno le condizioni atmosferiche non erano proprio ideali perché non c'era quella luce che avrebbe



Nel chiostro francescano e nel battistero L'ANNO DEL CARPACCIO A PIRANO

CONCERTO DELLA CAPPELLA JUSTINOPOLITANA E MOSTRA DI MIRA LIČEN KRMPOTIĆ

L'anno del Carpaccio a Pirano ha registrato finora nella nostra città diverse importanti iniziative, come la pubblicazione del libro dedicato all'artista Benedetto, figlio di Vittore, di Sabina Parma, la mostra allestita nella ex chiesa di Santa Caterina con opere di autori veneti ed istriani, conservate finora nei musei di Pirano e Capodistria ed attualmente esposte nella suddetta chiesa. La Comunità degli Italiani, la Comunità autogestita della nazionalità italiana del nostro comune ha reso ulteriormente omaggio a Carpaccio con un concerto di musica antica sostenuto dal gruppo musicale Cappella Justinopolitana e dal coro della Comunità degli Italiani di Pirano, ai quali va il nostro plauso per la bellissima interpretazione. La serata è poi proseguita al battistero di Pirano con la mostra di pittura e monotipie di Mira Ličen Krmpotić, questa in collaborazione con le Gallerie costiere. Un ricco programma culturale, dunque, che documenta, da un lato, come la nostra Comunità è profondamente legata alla storia ed alle tradizioni culturali ed artistiche della nostra città e dall'altro che per la riuscita di una qualsiasi manifestazione quanto importante sia la collaborazione tra le diverse entità culturali della regione. In tal senso mi sono spesso chiesto a cosa servisse tanta solerzia e tanta alacrità di valutazione del nostro passato. Per noi uomini di questo lembo di terra istriana avere una memoria storica costituisce un alto obiettivo che da un lato si deve opporre ad ogni forma di mistificazione e dall'altro l'ambizione di ricordare e di trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia ha scritto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione degli antichi di 'storia maestra di vita'. Rimembrare l'opera e la figura di Carpaccio significa valorizzare un'altra importante pagina della nostra millenaria presenza su queste terre e ci è di particolare orgoglio



Nel chiostro francescano
L'esibizione della Cappella Justinopolitana (foto: Nataša Fajon)

na credo sia di grande ed incommensurabile importanza, in quanto degnamente si include nel recupero e nella salvaguardia di quei valori, ormai destinati all'oblio, ma essenziali credo per capire, per interpretare chi in realtà siamo. Grazie quindi alla nostra Comunità per l'ulteriore contributo alla memoria di un grande artista, che ha operato nel nostro territorio, lasciando importanti testimonianze. Un ringraziamento particolare anche a Mira Ličen Krmpotić, per l'enorme e qualificato lavoro di restauro del nostro patrimonio artistico. Per moltissimi anni, infatti, ha dedicato il suo tempo al restauro dell'eredità sacrale e profana della nostra Pirano.

Bruno Fonda

poterlo oggi fare, oggi quando l'umanità intera attraversa una delle crisi sue più profonde, che non è soltanto economico-finanziaria, ma è soprattutto carenza di valori, che mettono in forse le essenze microculturali di una regione. La lettura di questi grandi dell'arte veneziana ed istria-



Nel battistero
Inaugurazione della mostra di Mira Ličen Krmpotić (foto: Jadran Rusjan)



Un'estate all'insegna delle note

GIOVANI MUSICISTI IN CASA TARTINI

CORSI MUSICALI E COLLABORAZIONI

Durante l'estate Casa Tartini ha ospitato alcuni giovani allievi di tre corsi musicali diversi. Il primo appuntamento, organizzato in collaborazione con la CAN di Isola, si è tenuto nella Sala delle vedute il 13 luglio e ha visto l'esibizione dei partecipanti alla settima edizione dell'Accademia musicale estiva guidata dalla prof.ssa Selma Chicco per le lezioni di pianoforte e dal prof. Antonije Hajdin per il violoncello. L'Accademia che si è tenuta ad Isola dal 7 al 14 luglio ha visto la presenza di alunni e studenti dotati che desiderano migliorare la conoscenza dello strumento in modo diverso durante le vacanze estive. I mentori esperti hanno realizzato lezioni individuali intensive, seminari di gruppo e lezioni di musica da camera in diverse formazioni. Alla fine del corso tutti i partecipanti si sono esibiti nei concerti finali che sono stati organizzati a Pirano nella sede della nostra CI ed a Isola.

Domenica 19 agosto, invece, Casa Tartini ha ospitato gli allievi della seconda Accademia internazionale di fisarmonica organizzata da Mark Štumperger. L'Accademia estiva di fisarmonica è la prima e l'unica che viene organizzata in Slovenia e durante i quattro giorni di questa edizione ha visto partecipare alcuni allievi provenienti da Slovenia e Croazia. Questi si sono dedicati allo studio



A Casa Tartini

A conclusione dell'Accademia estiva di fisarmonica (foto: Fulvia Zudič)

intensivo dello strumento e durante i corsi hanno elaborato con i maestri i pezzi musicali che sono legati al territorio. Nel tardo pomeriggio di domenica la sala dei concerti di Casa Tartini ha ospitato i cinque allievi sotto la guida degli attenti mentori: Zoran Lupinc, Mark Štumperger e Manuel Šavron.

A fine agosto si è tenuta a Pazzugo la Scuola estiva internazionale di violino - orchestra Godalko, organizzata dall'Associazione cultu-

rale Baladoor e nell'ambito della quale è stato organizzato pure una masterclass per talenti condotto dal prof. Miodrag Bogić. La scuola estiva è nata con l'idea di far stare insieme bambini di diverse generazioni e di diverse nazionalità per portate avanti la musica d'insieme. Giovedì 30 agosto abbiamo ospitato in Casa Tartini il concerto conclusivo della masterclass.

Fulvia Zudič

OMAGGIO A TARTINI

CONCERTO DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DI SALISBURGO AL TEATRO CITTADINO

Il due agosto ad aprire l'ormai tradizionale "Tartini Festival" è stata l'Orchestra di musica da camera di Salisburgo, il pregiatissimo gruppo sinfonico che con musiche di Tartini, di Vivaldi e di Piazzolla ha inteso rendere un doveroso omaggio

al grande musicista piranese. Nonostante il caldo infernale per il cattivo funzionamento dell'aria condizionata del teatro, la musica sublime che si spandeva nei meandri del teatro ci ha fatto dimenticare il caldo che ci affliggeva. La bravura dei musicisti ha la-

sciato incantato ed estasiato il numerosissimo pubblico venuto ad assistere al concerto. In apertura di programma il vicesindaco, Bruno Fonda, ha così rilevato l'importanza dell'avvenimento: "Cari amici di Tartini, oggi due agosto, per



ricordare e rimandare ai posteri l'avvenimento di 122 anni fa, che fu l'inaugurazione solenne del monumento dedicato a Giuseppe Tartini. Non potevamo noi piranesi non fare un omaggio al grande maestro. E lo facciamo con la grande orchestra da Camera di Salisburgo, complesso costituitosi nel 1991 ed in poco tempo diventato una delle migliori orchestre da camera al mondo.

L'organizzazione di questo evento spetta alla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, al Comune di Pirano, al Tartini Festival e all'Auditorio di Portorose.

Pirano, città dove in ogni sua calle, in ogni piazza, in ogni via si respira la testimonianza culturale di un passato di storia e di cultura, ha lasciato un'impronta indelebile nello scheletro civico e umano di questa città: segni inconfondibili di una presenza umana importante ed essenziale, come importante ed essenziale è stata ed è la figura del nostro Giuseppe Tartini: maestro delle Nazioni. Tartini è stato tanto grande come compositore, che come violinista: la sua musica reca,



Al Teatro Tartini

L'Orchestra da camera di Salisburgo (foto: Nataša Fajon)

in generale, l'impronta e l'invenzione del genio e parla all'anima di chi l'ascolta. Una figura importante ed essenziale nella panoramica musicale mondiale. E noi, suoi eredi, ne siamo orgogliosi, siamo orgogliosi che la nostra città abbia dato i natali al Maestro del-

le Nazioni. Grazie a tutti coloro che hanno fatto conoscere e fanno conoscere il nome di Tartini. La musica s'impura, vivendola fisicamente ed emotivamente, così che essa contribuisca alla nostra crescita individuale".

Bruno Fonda

GRUPPO MANDOLINISTICO

RICCA ATTIVITÀ ESTIVA

Il gruppo mandolinistico della Comunità degli Italiani di Pirano, guidato da Arcangelo Sveltini, non si è fermato nemmeno durante il caldo che ci ha accompagnato per tutta l'estate.

Per il secondo anno consecutivo la mandolinistica piranese è stata invitata a Trieste, in cui il 24 luglio 2018 è stata organizzata la serata dedicata al Santo Patrono del rione di San Giacomo in Monte. Durante la manifestazione il numeroso pubblico ha potuto seguire un ricco programma di musica e sorprese concentrandosi sugli aspetti folkloristici locali e internazionali. Alla serata si sono presentate quattro formazioni musicali che hanno fatto riscoprire, in diverse vesti, alcuni brani della tradizione popolare. Oltre al gruppo mandolinistico-vocale "Serenate" della nostra Comunità, si è esibito il duo Milani-Barinova (pianoforte e flauto) ed il coro russo-ucraino "Rodnik".



In Carnia

A Sigiletto di Forni Avoltri (foto: Edi Dunis)

A conclusione della manifestazione si è presentato il gruppo vocale "Ad Libitum" della Comunità degli Italiani di Verteneglio diretto da Lora Pavletić.

Giovedì 15 agosto il gruppo mandolinistico si è esibito a Sigiletto di Forni Avoltri in Carnia, su invito del sig. Squalizza dell'associazione "Amici della fisarmonica". Tra vari gruppi di fisarmonica, il gruppo mandolinistico è stato molto apprezzato per aver portato nell'ambiente di montagna il canto e la musica della tradizione marinai-sca. Il gruppo guidato dal signor Arcangelo si è esibito varie volte anche al faro di Pirano riaperto al pubblico durante l'estate.

L'attività del gruppo mandolinistico riprenderà dopo l'intervallo estivo. Se vi piace suonare e stare in compagnia vi aspettiamo il mercoledì a Casa Tartini.

Fulvia Zudič



Ha destato molto interesse

RESTAURO DELLA STATUA DELL'ARCANGELO MICHELE

CON L'INTERVENTO DEGLI ALPINISTI E DELL'ESERCITO

Lunedì 6 agosto, puntuali alle 7.30 di mattina, sono iniziate le operazioni di rimozione della statua dell'angelo dalla cima del campanile di Pirano. La statua in bronzo dell'arcangelo Michele, che veglia su Pirano ormai da 250 anni, è stata gravemente danneggiata nei mesi invernali dalle forti raffiche di bora che hanno staccato una delle ali dell'angelo. Secondo le stime degli esperti è soprattutto la struttura metallica (aureola, ali e parte del busto) quella che necessita di un restauro completo. La statua, lunga quasi 4 metri e dal peso di 320 chilogrammi, era stata posta in cima al campanile nel 1769 e fatta scendere a terra per il restauro 110 anni fa, utilizzando un'impalcatura edile e una serie di funi. Del restauro

del 1908 rimane una targa commemorativa sul dorso della statua.

Questa volta, grazie all'intervento degli alpinisti e dell'Esercito sloveno che ha messo a disposizione un elicottero militare, l'angelo è stato rimosso dal campanile per poi essere posato a terra e trasportato in camion al laboratorio di restauro "Gnom" a Lubiana. Si stima che entro due mesi la statua dell'arcangelo Michele dovrebbe tornare a vegliare sulla città e a indicare, secondo la direzione in cui soffia il vento, il tempo che farà.

L'intervento di rimozione della statua ha tenuto un grande numero di persone con il fiato sospeso e con il naso all'insù, ma per fortuna è andato tutto secondo i piani.

Lara Sorgo

lo calarono con un ingegnoso sistema di paranchi. L'anno scorso, durante una di quelle forti bore, la parte inferiore, quella più sottile dell'ala destra era stata strappata da un 'refolo' e scaraventata in piazza proprio vicino alla veneziana del "Lassa pur dir". In seguito era stato tolto il pezzo inferiore dell'altra ala, anch'esso a rischio di distacco. Immagino che nel frattempo il parroco di Pirano deve essersi dato da fare per ottenere i mezzi necessari a organizzare l'opera di restauro dell'angelo che da quaggiù sembra a misura umana, misura invece tre metri in altezza e ha un peso di tre quintali di bronzo. Per noi che viviamo qui, una presenza significativa.

Nel lontano settembre 1968, quando da Fiume mi ero trasferita a Pirano, per lavorare quell'anno scolastico e poi tornarmene nella mia città (questa era la mia idea di allora), avevo incontrato diverse persone; una di queste con cui mi fermo ancora a scambiare qualche pensiero, il signor Sergio Perentin, mi aveva spiegato indicandomi l'angelo, che quello ci indicava la direzione del vento e di conseguenza si poteva si poteva capire e prevedere la situazione meteorologica.

Da allora, per tutti questi 50 anni in cui ho prolungato il mio soggiorno nella città di Tartini, ho continuato a volgere lo sguardo verso l'angelo, spiegando a volte a qualcuno che non lo sapesse che l'angelo girava su un perno e che cosa significasse le varie posizioni.

Quando seppi di cosa stessero per compiere, controllai la pila dell'apparecchio fotografico e salii nella mia terrazza da dove si gode la vista del Duomo col suo campanile. Questi sovrastano Pirano con la sua grande piazza ellittica che si apre tra la moltitudine degli edifici medioevali ed il mandracchio. L'elicottero posato come un grosso calabrone nero sul sagrato dinanzi al Duomo, ricominciò a rombare e



ABBIAMO VISTO L'ANGELO VOLARE

All'inizio di agosto, numerosi abitanti di Pirano nonché turisti ed ospiti di passaggio nella storica cittadina, sono stati testimoni di un avvenimento alquanto inconsueto. Al mattino si è sentito il forte rombo del motore di un elicottero. Di solito si tratta di quello della polizia che effettua dei voli di controllo del territorio, soprattutto nel periodo estivo. Poi mi giunse la notizia che l'angelo che da secoli sovrasta il campanile del Duomo di S. Giorgio sarebbe stato sollevato dal suo piedestallo rotante e trasferito prima nel giardino della parrocchia e poi in un'officina di Lubiana dove lo avrebbero restaurato. L'ultimo restauro era stato fatto nel 1908 ed allora non c'era l'elicottero, ma

L'uso dell'elicottero

Trasporta la statua dell'arcangelo Michele (foto: Lara Sorgo)



la sua grande elica a girare vorticosamente, mentre dalla sua pancia scendeva un lungo cavo, quello al quale sarebbe stato agganciato ed appeso l'angelo. Attente manovre per posizionare il velivolo sopra il campanile sul quale c'erano dei coraggiosi alpinisti che attendevano pronti a prendere il cavo da agganciare all'angelo. Uno di questi temerari raggiunse la sommità del campanile e riuscì a far passare il cavo sotto le ali e sottobraccio all'angelo mentre l'elicottero si sollevava lentamente fino a sfilare l'angelo dal suo perno collegato al piedestallo.

Il sole mattutino scottava già e la sua luce abbagliante m'impediva di vedere l'immagine sullo schermo. Rivolgevo l'apparecchio fotografico verso quanto stava avvenendo e scattavo. Quando lo vidi volare ondeggiando con le sue ali tronche, sentii un'emozione prendermi alla gola e prima che scomparisse nel giardino del parroco, poggiai l'apparecchio fotografico sul muretto ed applaudii alla bravura e al coraggio di coloro che avevano svolto l'operazione. Perché quest'emozione provata pure da altre persone nei confronti di un oggetto? Un oggetto simbolo con il quale comunichiamo, che ci parla del tempo, di quello bello e stabile, dei cambiamenti e delle burrasche che lo sferzano da secoli e che egli impavido sostiene e resiste, con i



Sopra i tetti di Pirano

La statua è stata rimossa per restaurarla (foto: Liliana Stipanov)

fulmini che gli saettano intorno ed a volte colpiscono il parafulmine che gli sta accanto. Allora l'orologio del campanile si ferma, ma quando torna la quiete ci sono i tecnici che gli fanno riprendere la conta del tempo. Il nostro angelo o meglio l'arcangelo Michele, quello che ci guarda quando c'è

lo scirocco, ci trasmette la sensazione di forza proteggendoci dalle avversità.

Hanno detto che sarebbe ritornato rimesso a nuovo tra un paio di mesi e penso che allora ci sarà una grande festa. Noi lo attendiamo perché ci manca.

Liliana Stipanov

PIRANO IN FOTO

INTERESSANTE INIZIATIVA

Il 28 giugno scorso a Pirano è stata inaugurata un'esposizione insolita, proposta dall'ente "Mediterraneanum". L'autore, Slobodan Simič Sime, animatore di varie iniziative culturali, ha ideato una mostra diffusa nel centro urbano, da Fornace (bagni Riviera) alla Punta, attraverso un percorso puntualmente indicato su un pieghevole. La mostra intitolata "Pirano, bella come non mai" (*Pirano, lep kot še nikoli*) si compone di dieci fotografie su supporti in



Pirano ieri e oggi

Una delle targhe proposte (foto: Fulvia Zudič)

metallo risalenti all'ultimo mezzo secolo e posizionate *in situ*, ossia nello stesso luogo che raffigurano. Su ogni singola targa l'immagine è accompagnata da una breve descrizione in quattro lingue (sloveno, italiano, inglese e tedesco). Con quest'operazione, che ha incontrato il favore e l'interesse del pubblico, si offre la possibilità di cogliere i mutamenti avvenuti nel corso del tempo. In visione fino al primo ottobre prossimo.



S P E C I A L E

Studio di flora marina

PADRE PIO TITIUS (1801-1884)

UN NATURALISTA TRA I FRATI MINORI CONVENTUALI DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A PIRANO*

di Claudio Battelli

Non conviene distogliere nessuno dai suoi divertimenti, quando sono innocui, e molto meno se sono essi utili Pius Titius, Pirano 12 marzo '860

PREMESSA

Ricerche d'archivio, effettuate presso il Convento di San Francesco a Pirano, hanno permesso di scoprire che un frate minore conventuale, vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, è passato alla storia non solamente per le sue qualità spirituali ed umane ma anche perché ha dimostrato di possedere una spiccata attitudine all'indagine naturalistica. Amava raccogliere, preparare accuratamente e studiare per passione: insetti, inver-

tebrati marini e terrestri, piante e soprattutto alghe.

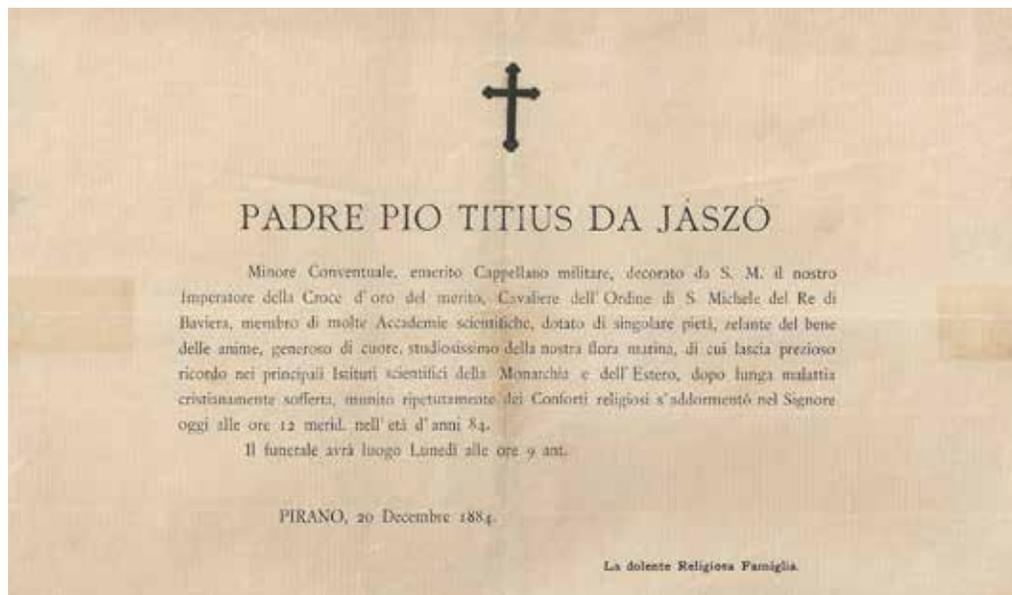
L'annuncio di morte, dato a Pirano con un volantino, stampato dalla Tipografia Pastori di Trieste, così ricordava, infatti, il 20 dicembre 1884, il nostro personaggio: "Padre Pio Titius da Jászö. Minore conventuale, emerito Cappellano militare, decorato da S. M. il nostro Imperatore della Croce d'oro del merito, Cavaliere dell'Ordine di S. Michele del Re di Baviera, membro di molte Accademie scientifiche, dotato di singolare pietà, zelante del bene delle anime, generoso di cuore, studiosissimo della nostra flora marina, di cui lascia prezioso ricordo nei principali Istituti scientifici della Monarchia e dell'Estero...". Alla stessa data Padre Titius è menzionato anche nel "Necrologio dei Frati Minori Conventuali" della "Provincia

di Sant'Antonio di Padova" in cui è ricordata la sua origine ungherese, la sua appartenenza al Convento di Pirano ed è definito "celebre scienziato e collezionista di Alghe Marine, Zoofiti e Diatomi, le cui ingenti raccolte arricchirono più di 100 Istituti; una sua preziosa collezione di Alghe è custodita nella Biblioteca "Antoniana" di Padova.

CENNI BIOGRAFICI

Due sono gli autori che hanno pubblicato ragguagli più abbondanti sulla vita di Pio Titius e sulle sue attività: Padre Girolamo Granić e László Zsigmond Vöröss. Recentemente è uscito un volume sui "Grandi e piccoli francescani conventuali dell'Istria" in cui si accenna brevemente alla vita sia di Padre Pio Titius sia di Padre Granić (Maračić, 2001).

In Granić (1934), anche lui frate minore conventuale, sono riportate notizie avute direttamente da Titius o desunte da documenti che l'autore fece venire dall'Ungheria a Pirano, perché fossero conservati nel Convento di quella città. Questa precisazione, importante per capire a cosa egli si sia ispirato per l'impostazione e la stesura del suo lavoro, è riportata in coda al manoscritto autografo, stilato dallo stesso Granić nel 1914 (Abate, Luisetto, 1975). Quelle testimonianze scritte sono oggi conservate a Pirano; compilate parte in lingua ungherese, parte in tedesco e parte in latino o italiano, non sono sempre di facile lettura. Il carteggio è costituito da un centinaio di documenti che abbracciano un intervallo di tempo che va dal 20 luglio 1829 al 26 gennaio 1885. Va ricordato anche che Granić fu Padre Guardiano nel Convento di Pirano negli ultimi anni di vita di Pio Titius, dal 1881, e che, dopo la sua morte, contribuì, per quanto gli



Annuncio di morte, dato a Pirano

Volantino stampato dalla Tipografia Pastori di Trieste (20 dicembre 1884) (Archivio del Convento di San Francesco dei Minori Conventuali di Pirano)



fu possibile, a conservare i reperti delle ultime raccolte d'alghe e quanto ricordava, in qualche modo, l'attività del Titius.

Il lavoro di Vöröss (1973), pur di carattere biografico, contiene piuttosto la descrizione dell'attività svolta da Titius come naturalista e ci propone un'analisi della sua operosità di botanico intento alla prediletta indagine algologica. Il frate minore conventuale, di origine ungherese, è definito "uno dei ricercatori ingiustamente dimenticati" dell'Ottocento e "uno dei personaggi più eminenti della ricerca botanica" di quel paese. Lo scritto ha pure il pregio di aggiungere qualche particolare nuovo alla biografia del Titius, ma soprattutto riporta i luoghi del territorio ungherese, dove si conservavano, almeno fino alla data di pubblicazione della nota, alcune delle raccolte d'alghe che Titius inviò in gran copia, nel corso della sua vita, spinto dal desiderio di far conoscere e di condividere con gli altri il frutto delle sue ricerche.

Pio Titius Vendel nacque il 23 ottobre 1801 a Jasov (Jászó) nei pressi di Košice (Kassa), attualmente in Slovacchia. All'età di ventidue anni entrò nell'ordine dei frati minori conventuali ad Arad (Romania) dove professò la regola di S. Francesco nel 1826. Due anni più tardi, nel 1828, fu ordinato sacerdote. Nello stesso

“...Uno dei ricercatori ingiustamente dimenticati e uno dei personaggi più eminenti della ricerca botanica...”

anno iniziò la sua carriera d'insegnante nel ginnasio dell'ordine dei frati minori conventuali di Levoča (Slovacchia) ove fu chiamato ad insegnare la lingua latina; nel 1836 lo troviamo come professore alla periferia di Tîrgu Săucusc (Romania) che allora era denominata Kézdivásárhely. Fu anche precettore dei figli dei militari, allorché, divenuto cappellano di campo dell'esercito austriaco, tenne quell'incarico dal 1838 al 1852 (Vöröss, 1973). Dal 1842 al 1846 fu a servizio nel reggimento del conte Leiningen-Westerburg nella trentu-



Trieste, 1 marzo 1863

Documento con il quale si attesta che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la Croce d'oro al merito a Pio Titius, sacerdote dell'Ordine dei Minori Conventuali a Pirano (Archivio del Convento di San Francesco dei Minori Conventuali di Pirano)

nesima linea di Fanteria di stanza a Przemyśl, cittadina della Polonia meridionale. Infine insegnò scienze naturali e botanica al Liceo d'Arad. Qui, nel 1850, allestì una mostra naturalistica, usando materiali che aveva raccolto in Dalmazia sia sulla costa sia nel retroterra. Egli

ebbe modo di visitare quella regione, quando fu trasferito a Spalato, nel 1846, come cappellano al seguito delle truppe. È opportuno qui ricordare che già quando era in Galizia egli si dedicò alla raccolta delle farfalle. In quel periodo nacque in lui la voca-



zione per le raccolte naturalistiche che durò tutta la vita, trasformandosi in vera passione. Rientrato ad Arad da Spalato, nel 1851 si spostò nuovamente, recandosi in Lombardia, che allora faceva parte del vasto Impero asburgico, e prese servizio a Pavia.

Già in altre circostanze ebbe da esprimere ai superiori il desiderio di essere esonerato dagli impegni di cappellano militare; avrebbe preferito piuttosto dedicarsi alla vita del convento in qualche località vicina al mare; quel mare che egli imparò ad amare nel suo soggiorno spalatino. Avrebbe potuto così continuare la raccolta di crostacei, di molluschi e soprattutto d'alghie e coltivare con passione l'attività prediletta.

Nel 1852 lo troviamo a Roma, come penitenziero apostolico presso la Basilica di S. Pietro, nel 1853 si recò a Padova, ove svolse l'attività di professore di teologia pastorale, e nel 1855 ritornò ancora una volta a Spalato. Nella città dalmata tuttavia non fu la sua dimora definitiva, in luogo di mare. Nel 1856 ritornò a Levoča ove rimase fino a quando fu trasferito a Pirano (1859). Nel 1859 dimorò per un breve periodo anche a Csütörtökhely (Vöröss, 1973), piccola località slovacca nota ai giorni nostri col nome di Štvrtek sull'Hornad. A Levoča Titius fu raggiunto da una lettera del Ministero del Culto e dell'Istruzione di Vienna, datata 9 maggio 1859 (n. 7480/521), con la quale lo si autorizzò a "visitare le coste dell'Adriatico entro i confini dell'Impero, per raccogliervi oggetti spettanti allo studio della botanica e della zoologia". Lo si raccomandò "a tutte le Autorità e a tutti i Capi di corporazioni spirituali o temporali della cui assistenza fosse per aver bisogno, invitando tanto le une che gli altri a prestargli appoggio ed aiuto nell'esecuzione del suo disegno". La lettera gli comunicò inoltre che era stato finanziato un importo di 50 fiorini per l'iniziativa.

Non sappiamo perché egli avesse scelto Pirano piuttosto che un'altra sede per scendere all'Adriatico. Lo troviamo, di fatto, a Pirano già il 9 agosto 1859. La sua presenza in quella sede già nell'agosto 1859 è confermata anche dal permesso di confessare, di data 28 agosto 1859, avuto dal Vescovo di Trieste e Capodistria Bartolomeo Legat.

Senza dubbio dovette ancora allontanarsi dalla cittadina istriana per un periodo di circa undici anni, prima di ritornarvi definitivamente nel 1881. In quegli anni ritornò in Ungheria, ma non si sa, con certezza, se dimorasse sempre a Gerla o in luoghi diversi.

Sia Granić (1934) sia Vöröss (1973) sono alquanto imprecisi nel definire la vita di Titius in quel periodo. Due lettere tuttavia ci fanno supporre che egli vivesse a Gerla, piccola località nei pressi della più nota Békéscsaba, città situata ad una ventina di chilometri dal confine magiaro-rumeno. La prima, scritta da Titius, appunto da Gerla, porta la data 23 febbraio 1871; la seconda, scritta il 28 febbraio 1878 dal Padre Guardiano del Convento di Pirano, Fr. Luigi Rojnaldi, fu inviata a Titius, a Gerla, presso "Békés-Csaba".

Il secondo documento è anche interessante perché ci fa conoscere il desiderio espresso dal Nostro al Padre Guardiano di voler terminare i suoi giorni a Pirano e la risposta di Padre Rojnaldi. Così gli scrisse: "ebbene noi la stiamo aspettando; ella ben sa, che questo è il suo Convento, che tutti la vedrebbero volentieri". Ciò si avverrà solamente nel 1881.

A Pirano, infine, egli terminò la sua esistenza, all'età di 83 anni, il 20 dicembre 1884, confortato dall'affetto dei confratelli, dei fedeli e di tanti estimatori.

NATURALISTA ED ALGOLOGO

Un fatto che stupisce, leggendo le biografie del Titius, è che non siano emersi quali titoli di studio egli avesse conseguito. Solamente Granić (1934) suppone che egli avesse "percorso tutti gli studi classici e parte dei teologici, quale chierico secolare".

Era in ogni modo un poliglotta ed era considerato uomo di cultura e di scienza. Era portato ad indagare, per un innato desiderio di conoscere, tutto ciò che riguardava la natura ed amava viaggiare per vedere nuovi luoghi. Era costretto talvolta a spostarsi dagli impegni derivanti dal suo stato di frate e sacerdote, obbediente ai desideri dei superiori, e come cappellano militare al seguito degli eserciti in movimento. Ogni nuovo trasferimento, comunque, costituiva occasione per realizzare le sue interessanti raccolte.

Era un autodidatta di valore. Come abbiamo visto, fu anche insegnante; amava trasmettere le sue conoscenze alle nuove generazioni. Molti documenti attestano com'egli abbia arricchito scuole, di ogni ordine e grado, di materiali, da utilizzare a scopo didattico; doveva concepire, infatti, l'insegnamento come un'attività che andava completata con l'osservazione diretta di quanto era prima illustrato a voce dall'insegnante. Marchesetti, direttore del Museo Civico di Storia Naturale a Trieste, lo ricorda, infatti, assieme ad altri insegnanti - Adolfo Stossich, professore alla Scuola reale

superiore di Trieste, Giuseppe Accurti, del Ginnasio di Capodistria, e Padre Julius Brunner, del Ginnasio di Pisino - nei cenni storici che introducono alla sua *Flora* (1896-1897). In quel particolare momento storico avvenne l'introduzione dell'insegnamento delle scienze naturali, botanica compresa, nelle scuole. Lo menziona anche come colui "che attivò vivi scambi coi principali algologi e stabilimenti scientifici" dell'epoca. Molti anni dopo, Mario Stenta, successore di Marchesetti alla direzione dell'Istituzione triestina, parlando dell'Accurti come algologo, prima a Capodistria e poi a Trieste, rammenterà "che nella vicina Pirano dimorava il famoso Padre Titius" (Stenta, 1922).

L'abate Accurti, sacerdote anche lui, era certamente in corrispondenza con il Titius; anche se lo citò una sola volta nel suo *Cenno sulle alghie di Capodistria* (Accurti, 1858), tuttavia nel suo algario, conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, sono conservati campioni raccolti dal Nostro.

Negli anni in cui prestava la sua attività di cappellano militare, ebbe modo di accostarsi al mondo scientifico viennese. Lo troviamo, infatti, tra i 105 membri elencati nella parte finale della relazione della riunione dei soci di quella che diverrà l'Associazione zoologico botanica di Vienna; era il 7 maggio 1851. Tra quegli associati c'era anche Georg Frauenfeld, custode aggiunto presso il Museo di Storia Naturale di Vienna che qualche anno dopo pubblicò due lavori sulle alghie delle coste della Dalmazia, uno dei quali (Frauenfeld, 1855), il secondo, ricco di pregevoli illustrazioni. Per la stesura di detti lavori, Frauenfeld si servì abbondantemente delle alghie che Titius raccolse in molte località dalmate, durante il suo soggiorno a Spalato negli anni 1846-1850 e che donò all'Associazione viennese di cui era membro. Titius fornì pure a Frauenfeld, che stava predisponendo il primo dei due testi (Frauenfeld, 1854), una gran quantità di dati, che arricchirono quel lavoro; conteneva anche un confronto con materiali raccolti dallo stesso Frauenfeld e da V. Vidovich, funzionario della Sanità a Sebenico e noto raccogliitore d'alghie della Dalmazia.

Durante il suo primo soggiorno piranese Titius entrò in relazione con il Nestore dei botanici italiani del tempo, Antonio Bertoloni, professore di Botanica a Bologna. Questi stava scrivendo il secondo volume della *Flora Italica Cryptogama* e Titius, con gesto liberale gli inviò alghie, appartenenti ad una cinquantina almeno d'entità sistematiche, raccolte da lui stesso



sulla costa istriana, a Capodistria, a Punta Salvore e a Pirano. Furono menzionate in un elenco, mandato a Bertoloni, e che questi annotò nel suo lavoro con la sigla "Titius El. MS. Algar. Istr.". Grato per il servizio reso, Bertoloni gli dedicò la *Griffithsia Titii*. Titius stesso l'aveva raccolta a Capodistria e ne aveva intuito la novità specifica (Bertoloni, 1862).

Dal lavoro di Bertoloni si deduce che Titius tenne rapporti epistolari anche col celebre algologo Friedrich Traugott Kützing, professore di scienze naturali a Nordhausen, noto per tante fondamentali pubblicazioni d'algologia. E si deve proprio all'attività di raccolta del Titius, sulle sponde orientali dell'Adriatico, la segnalazione di alcune entità nuove per la scienza nelle *Tabulae phycologicae* dell'autore tedesco. Tra i reperti raccolti da Titius, conservati in varie collezioni, figurano esemplari dell'*Hypoglossum Titii* Kütz, che evidentemente Kützing dedicò al Nostro ma di cui non è stato possibile trovare notizia nelle opere citate in bibliografia.

Risalgono certamente ad un periodo successivo, più vicino comunque al suo ultimo e definitivo rientro a Pirano, nel 1881, i rapporti di Padre Titius con un altro noto algologo del

tempo, Francesco Ardissonne. Nel 1883 questi pubblicò il primo volume della *Phycologia Mediterranea* e, nella relativa prefazione, menzionò, accanto al veneziano dott. Giovanni Zanardini, professore a Padova, e al triestino d'adozione Ferdinand Hauk, anche Pio Titius, ai quali l'autore affermò di dovere "larga copia di specie dell'Alto Adriatico e delle coste dalmate". In quel volume Ardissonne ricordò pure Titius quale "botanofilo noto per le sue collezioni d'alghe adriatiche" (Ardissonne, 1883). Purtroppo Titius, morto già da due anni, non vide la stampa del secondo volume, pubblicato nel 1886; il suo nome tuttavia ben figurò nelle pagine di questo (Ardissonne, 1886) e dell'altro volume.

Sembrava che il suo nome fosse definitivamente dimenticato, ma nel 1928 Aristocle Vatova, dando alle stampe il *Compendio della Flora e Fauna del Mare Adriatico presso Rovigno* segnalò una trentina di alghe raccolte da Titius, lungo la costa istriana.

Trent'anni dopo, l'ungherese Szaniszló Priszter inaugurò una serie di ricerche dedicate alle antiche collezioni botaniche universitarie e scolastiche dell'Ungheria. Quei lavori hanno pure permesso di confermare la presenza di raccolte

preparate da Titius presso alcune Università e Scuole, riconfermando, non solo alcune presenze segnalate da Vöröss (1973), ma anche invii di materiali effettuati da Pio Titius che risultano menzionati in elenchi originali ritrovati, nel corso delle nostre ricerche nell'Archivio del Convento di Pirano.

A dimostrazione che il nome di Pio Titius non fu dimenticato neppure negli ultimi cinquant'anni, si segnalano alcuni lavori scientifici di ricercatori che hanno ricordato il Titius, analizzando o menzionando esemplari d'erbario da lui raccolti. Negli anni Sessanta del secolo scorso pubblicarono Pignatti (1962), Pignatti-Wikus (1962), Hoek (1963), Felicini e Perrone (1968), Maggs e Hommersand (1993) e Babbini e Bressan (1997). Campioni, raccolti dal Titius, furono segnalati nel classico lavoro sulle Cladofore di

Cristian Van den Hoek e sono conservati nell'Erbario nazionale di Leiden (Rijksherbarium, Leiden) in Olanda, nell'Erbario Thuret ora al Laboratorio di Crittogamia del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi (Laboratoire de Cryptogamie, Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris) e nella Collezione Grunow, depositata al Museo di Storia Naturale di Vienna (Naturhistorisches Museum, Wien). Nella collezione Thuret ci sarebbe anche una raccolta d'alghe adriatiche attribuita a Pio Titius (Titius, Alg. mar. adr.).

Nel 1986 Titius entrò nella letteratura tassonomica col lavoro di Stafleu e Cowan in cui si accennò brevissimamente alla sua vita ed alla sua attività di raccoglitore di alghe nel Mare Adriatico. Sembra, infine, interessante segnalare che *Laurencia truncata* Kützing, menzionata da Maggs e Hommersand, sia stata descritta su esemplare raccolto da Pio Titius a Pirano e che il relativo Olotipo sia conservato nell'Erbario nazionale di Leiden (Rijksherbarium, Leiden) in Olanda (L 941 99.271).

COLLEZIONI ESAMINATE

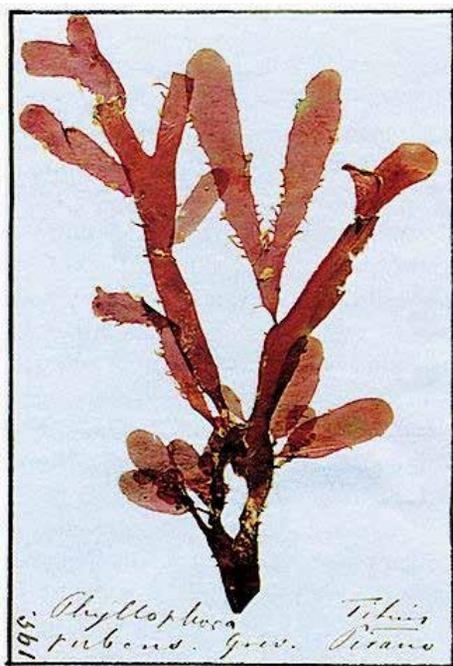
1. Alghe adriatiche raccolte e preparate dal P. Pio Titius Minore Conventuale ed ordinate dal P. M^o. Girolamo M. Granić Minore Conventuale, Bibliotecario dell'Antoniana in Padova (Abate, Luisetto, 1975). Biblioteca Antoniana, Padova. Collocazione: Cod. 705. Scaff. XXXII.
2. Alghe adriatiche raccolte e preparate dal P. Pio Titius Minore Conventuale ed ordinate dal P. M^o. Girolamo M. Granić Minore Conventuale, Bibliotecario dell'Antoniana in Padova (Bigoni, 1973). È conservato in una sala di ostensione del Museo esistente nel Convento di San Francesco dei Frati Minori Conventuali a Cherso (n. 116. Alge Jadrana: sakupio Fra Pio Titius, 1801-1884).
3. Alghe adriatiche raccolte e preparate dal P. Pio Titius Minore Conventuale ed ordinate dal P. M^o. Girolamo M. Granić Minore Conventuale, Bibliotecario dell'Antoniana in Padova. Collocazione HIV-160. Dopo la prima guerra mondiale passò al Convento di Santo Spirito di Zagabria, ove si trova tuttora.
4. Erbario algologico del Dipartimento di Biologia dell'Università degli Studi di Trieste (TSB, Herbarium Universitatis Tergestinae).
5. Algological Herbarium del Botanical Department of the Hungarian Natural History



G. species nova Titius in El. MS. Algar. Istr. n. 2.*
Ital. Griffithsia Tiziana.
Ann. Habui ex portu di Capo d' Istria a Rev. Titio.
Cespitosa, praecedente specie tenuior, filiformis, dichotoma, fastigiata. Internodia inferiora cylindracea, diametro triplo-quadruplo longiora, successiva breviora, suprema brevissima, diametro aequalia, aut paulo longiora, ovalia, torulosa. Articuli angustissimi, vix contracti. Tetrasporae numerosae, sparsae. Cystocarpia e glomeribus sporarum subglobosis, grandiusculis, lateralibus. Altitudo algae semipollicaris, vel subpollicaris. Color pallide purpureus, aut virens. Siccando chartae arcte adhæret.

Esemplare di *Hypoglossum Titii* Kützing

Nuova specie del Mare Adriatico, raccolto a Spalato (Algological Herbarium, Botanical Department of the Hungarian Natural History Museum, Budapest)



Foglio d'erbario di una collezione didattica

Da attribuire probabilmente a Titius per l'aspetto del foglio, per i colori della carta, per le stazioni di raccolta e le relative date che corrispondono ai luoghi di permanenza del Nostro in quegli anni (Gabinetto Scientifico del Ginnasio "Gian Rinaldo Carli", Capodistria)

A lato: campione dell'Erbario Accurti raccolto e preparato da Pio Titius a Pirano (Museo Civico di Storia Naturale di Trieste)

stata allestita da Pio Titius, anche se sul retro di ciascun foglio compare la firma di Eugenio Colombani, studente del terzo anno di Ginnasio. Confermerebbero l'attribuzione a Titius, oltre al tipo di preparazione e al colore della carta utilizzata, le stazioni e le date di raccolta. I campioni, infatti, provengono prevalentemente da Pirano (1860-1863) ed anche da Spalato (1856), Buda (1856), Abano e Venezia (1859), Trieste (1862) e dall'Oceano Atlantico (campioni che Padre Titius ricevette da K. Lenormand).

* Il presente scritto ha ripreso e sintetizzato i risultati del lavoro di ricerca di Giorgio Alberti e Claudio Battelli, *Un naturalista tra i frati minori conventuali del convento di San Francesco a Pirano: padre Pio Titius (1801-1884)*, in *Sedem stoletij minoritskega samostana sv. Franciška asiškega v Piranu 1301-2001*, a cura di F.M. Dolinar e M. Vogrin, Piran 2001, pp. 191-217.

BIBLIOGRAFIA

- G. Abate, G. Luisetto (1975), *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana col catalogo delle miniature*, a cura di F. Avril, F. d'Arcais e G. Mariani, Vicenza.
- G. Accurti (1925), *Cenno sulle Alghe di Capodistria*. Ristampa preceduta da una notizia biografica sull'autore di M. Stenta, in "Nuova Notarisia", (36) 40, pp. 227-254.
- F. Ardisson (1883), *Phycologia Mediterranea*, Parte prima, Floridee, Varese.
- F. Ardisson (1886), *Phycologia Mediterranea*, Parte II, Oosporee - Zoosporee - Schizosporee, Varese.
- L. Babbini, G. Bressan (1997), *Recensement de Corallinacées de la Mer Méditerranée et considérations phytogéographiques*, in "Biblioteca phycologica", Berlin-Stuttgart.
- A. Bertoloni (1862), *Flora italica cryptogama*, Pars secunda, Bononiae.
- G. Bigoni (1973), *L'archivio conventuale di San Francesco di Cherso in Istria. Inventario (1387-1948)*, Firenze.
- G.P. Felicini, C. Perrone (1986), *Une étude en lumière polarisée sur le parcours des hyphes dans le thalle de Pterocladia capillacea (Gelidiaceae, Rhodophyta)*, in "Phycologia", 25 (1).
- G. Frauenfeld (1854), *Aufzählung der Algen der dalmatischen Küste, nach einer Sammlung des Hrn. V. Vidovich in Sebenico, vermehrt mit betreffenden Arten meines Herbars, und der im Vereinsherbar von Hrn. P. Titius befindlichen Sammlung, mit Benützung der daselbst beigegebenen Notizen*, in "Verhandlungen des zoologisch-botanischen Vereins in Wien", 4.
- G. Frauenfeld (1855), *Die Algen der dalmatischen Küste mit Hinzufügung der von Kützing im adriatischen Meere überhaupt aufgeführten Arten. Mit Darstellung eines Theils derselben im Naturselfdruck*, Druck und Verlag der K. K. Hof- und Staatsdruckerei, Wien.
- G. Granić (1934), *Un francescano ungherese naturalista: Pio Titius (1801-1884)*, in "Miscellanea Franceseana", 34 (37).
- C. Van Den Hoek (1963), *Revision of the European species of Cladophora*, Leiden.
- C.A. Maggs, M. H., Hommersand (1993), *Seaweeds of the British Isles*, vol. 1, Rhodophyta, Part 3, London.
- L.A. Maračić (2001), *Maleni i veliki franjevci konventualci u Istri*, Zagreb.
- C. Marchesetti (1896-1897), *Flora di Trieste e de' suoi dintorni*, Trieste.
- S. Pignatti (1962), *Le specie mediterranee del genere Bryopsis*, in "Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti. Cl. Sci. Mat. Nat.", vol. 120, Venezia.
- E. Pignatti-E. Wikus (1962), *Descrizione di Sargassum hornsuschuchii. Un'alga bruna recentemente ritrovata presso Venezia*, in "Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti. Cl. Sci. Mat. Nat.", vol. 120, Venezia.
- F.A. Stafleu, R.S. Cowan (1986), *Taxonomic literature*, Ed. II, Utrecht.
- M. Stenta (1922), *Trieste negli studi di biologia marina*, in "Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze", XI Riunione, Trieste 1921, estratto, Città di Castello.
- A. Vatova (1928), *Compendio della Flora e Fauna del Mare Adriatico presso Rovigno con la distribuzione geografica delle specie bentoniche*, in "Memorie del R. Comitato Talassografico Italiano" (R. Istituto di Biologia Marina per l'Adriatico, Rovigno. n. 14), Venezia.
- L.Z. Vöröss (1973), *Titius Pius Vendel (1801-1884) élete és munkássága*, in "Botanikai Közlemények, Budapest", vol. 59 (3) (1972).

Museum di Budapest.

6. Erbario di Giuseppe Accurti.

Fa parte delle collezioni botaniche del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste. Costituito da 6 tomi di medie dimensioni, contiene campioni d'alghe, raccolti da Titius e da lui donati ad Accurti.

7. Collezioni didattiche del Ginnasio "Gian Rinaldo Carli" di Capodistria.

Contengono una piccola collezione di 53 alghe ad uso didattico analoga ad una di quelle trovate a Zagabria. È costituita da 6 fogli, contenenti ciascuno 9 campioni; in uno di questi fogli è conservato anche uno 'zoofita'. Probabilmente la piccola raccolta è



Gestito dalla Comunità autogestita della nazionalità italiana

DOVE LA LUCE ABBRACCIA IL MARE

L'APERTURA DEL FARO È STATA SALUTATA CON MOLTO INTERESSE

“Che meraviglia! Incantevole, suggestivo! Posso avere le chiavi e trasferirmi a Pirano? Questo terrazzo è come il biglietto per un posto in prima fila per ammirare la bellezza del tramonto sul mare. Veniamo da tantissimi anni a Pirano e finalmente possiamo visitarlo. Ho trovato il posto che cercavo per chiedere la mano alla mia ragazza (e gliel'ha chiesta veramente!)...” sono solo alcune delle impressioni che le persone hanno condiviso con noi durante quest'estate sul faro.

Viaggiare per fari è una pratica molto comune in Europa, soprattutto del Nord, dove i fari sono diventati luoghi turistici molto frequentati ed apprezzati.

Spesso si soggiorna in strutture diventate *suite* di lusso, dove si va alla ricerca del riposo, del contatto con la natura o dell'ispirazione. Ben diverso invece è il destino che desideriamo per il faro di Pirano. Essendo l'unico faro della Slovenia, e uno dei più belli dell'alto Adriatico, dovrebbe rimanere secondo noi quello che è: la casa del guardiano del faro, rivisitata in un'ottica contemporanea. Luogo di memoria storica e allo stesso tempo di rivitalizzazione del centro cittadino, centro di eventi, presentazioni, incontri ed allo stesso tempo vetrina degli artisti che desiderano presentare le loro opere. Queste sono soltanto una piccola parte delle idee presentate al Comune di Pirano per chiedere in gestione il faro. L'idea nasce quasi per caso, dopo anni di ammirazione e desiderio di visitare questo luogo inaccessibile, chiuso, per renderlo fruibile a tutti. Il faro, chiuso dagli anni Settanta, veniva aperto al pubblico raramente e solo per volontà di qualche cittadino o in occasione di rari eventi. Io



La cartolina

Il design è stato curato da Eva Barbari

l'ho visitato la prima volta l'anno scorso, e pensare che ho trascorso gran parte della mia vita scolastica e di lavoro a Pirano!

Con grande soddisfazione ai primi di luglio firmiamo il contratto per la gestione del faro: la Comunità autogestita della nazionalità italiana e la Comunità degli Italiani di Pirano saranno per i prossimi cinque anni i gestori di un luogo incantevole. Abbiamo aperto al pubblico il 27 luglio, facendo volontariato ma anche con l'aiuto di due studenti impiegati durante l'estate. Alla fine di agosto un primo bilancio, quattromila persone circa hanno visitato il faro di Punta Madonna, un successo!

Gli inizi non sono stati semplici, ma l'entusiasmo di Manuela, Sandro, Daniela e Stevo hanno reso quest'impresa giorno dopo giorno una piacevole avventura. Quante serate seduti sul terrazzo, dopo la chiusura, a fantasticare sul futuro del faro! Tante idee e progetti discussi e condivisi con le persone e gli amici che ci vengono a trovare. Per tanti è amore a prima vista. Sembra incredibile, ma il luogo incanta, emoziona, affascina al mattino, commuove al tramonto. Intanto abbiamo stampato le prime cartoline, i poster pubblicitari e nasce anche la pagina Facebook *Il faro di Pirano - Piranski svetilnik*. La sfida più importante deve ancora arrivare, riuscire a restaurare la casa del guardiano, in degrado e rovina, con l'aiuto di progetti europei e nazionali. Il lavoro che ci attende è impegnativo e lungo ma il desiderio di riuscire a dare vita, e anche lavoro, è grande. Ringraziamo il Comune di Pirano per l'opportunità e la fiducia dimostrata alla nostra Comunità, sarà adesso nostro compito operare nel migliore dei modi per offrire a tutti la possibilità di scoprire un incantevole gioiello piranese in veste rinnovata. Per farlo con serenità e accuratezza lanciamo un appello: aiutateci a trovare informazioni, immagini, racconti, aneddoti, documenti sulla storia del faro di Pirano.

Condividetelo con noi sulla nostra pagina fb o contattate direttamente la Comunità, assieme faremo un viaggio a ritroso nelle epoche, nelle architetture e nelle costruzioni alla scoperta di vicende storiche e umane.

Nadia Zigante



25 anni del gemellaggio tra i due comuni CASTEL GOFFREDO E PIRANO

INCONTRO ISTITUZIONALE NELLA NOSTRA CITTÀ

Nei giorni 25 e 26 agosto ospiti della città di Pirano il sindaco, il vicesindaco della città di Castel Goffredo e Sergio Lombardi ex presidente dell'AVIS, l'associazione donatori di sangue della città italiana. Castel Goffredo del resto è gemellata con Pirano fin dal lontano 1993, un periodo che ha visto svilupparsi una intensissima collaborazione tra i due sodalizi, specialmente nel periodo della guerra in Jugoslavia, con aiuti di ogni ordine e grado che gli amici italiani hanno donato alle popolazioni della ex Jugoslavia. Il rapporto di gemellaggio si è sviluppato negli anni e specialmente in questo ultimo periodo con l'inclusione delle scuole e degli sportivi delle due città amiche. Un rapporto fattivo che certamente si svilupperà in altri settori, documentando la grande importanza dei rapporti di gemellaggio, prima formula per un'Europa amica ed unita.

La visita è stata così sintetizzata dal nostro vicesindaco Bruno Fonda:

“Carissimi amici di Castel Goffredo, è con vero piacere e grande soddisfazione ritrovarci oggi qui a Pirano, dopo diverso tempo trascorso e ci sembra, nonostante tutto come ci fossimo lasciati appena ieri: il nostro rapporto è ancora fresco e genuino, a suggello di un'antica storia di vera e sentita amicizia tra popolazioni di due città, quella italiana di Castel Goffredo e quella slovena di Pirano. Vera amicizia, che si è evoluta in fraterno rapporto di collaborazione, nell'intento e nel comune ideale di aiutare gli altri, di offrire linfa vitale a tutti coloro che ne hanno bisogno. L'AVIS di Castel Goffredo ha festeggiato due anni fa i suoi 55 anni di lodevole ed instancabile attività. 55 anni dicevo, una vita, una esistenza e quante vite e quante esistenze sono state salvate proprio grazie alla Vostra lodevo-

le iniziativa. Anniversario questo che si abbina degnamente ai 150 anni della Croce Rossa slovena, che pure si è celebrato due anni fa.

Nell'arco di diversi anni ormai si sono creati rapporti e contatti tra i cittadini delle due città, contatti che si sono evoluti e sviluppati in concrete amicizie, profonde e libere da ogni forma di differenziazione: uniti invece nel comune ideale del donare un qualcosa che vita ci dà e vita crea. In questo contesto credo che degnamente si sia inclusa la comunità italiana di Pirano, comunità sempre aperta e pronta ad ogni forma di amicizia valida, che reca in sé, nel suo intimo, i valori culturali e storici di una millenaria civiltà. Ma tutto ciò è storia, è la nostra storia, concretizzata con la firma di un gemellaggio tra le due città, 25 anni fa fatta e sviluppatasi in profondi rapporti di amicizia e di collaborazione.

I valori dell'amicizia sono parte inscindibile dell'essere istriano: sono proprio i grandi valori di solidarietà, di internazionalismo e di amicizia che sono le caratteristiche prime e fondamentali delle genti di questa penisola, plasmate da una storia non sempre a loro favorevole. Ma se nella sofferenza si temprava il carattere dell'uomo, l'uomo istriano è certamente tenace, forte e generoso, come le rocce carsiche di una natura difficile, ma bella ed unica nella sua essenza.

L'esempio che le popolazioni delle due municipalità hanno offerto in tutti questi anni è unico ed essenziale ed ha raggiunto il suo valore più alto proprio nel periodo della guerra in Jugoslavia, offrendo allora altissimi esempi di umanità, di altruismo e di solidarietà, preziosi e rari e da prendere oggi da esempio in una società che tutto mercifica e sembra aver dimenticato i valori di solidarietà e di civiltà. L'esempio da voi offerto cari amici di Castel Goffredo, dell'AVIS è un esempio di amore, contro

ogni forma di indifferenza, contro ogni chiusura: esempio da incastonare nella collana di similari iniziative, che esistono ancora nel mondo e che ci fanno ben sperare per il futuro.

Cari amici di Castel Goffredo l'odierno incontro si situa pertanto nei proficui rapporti di amicizia che intercorrono tra le nostre genti e le popolazioni italiane. Rapporti che si perpetuano in mille forme e maniere il cui scopo fondamentale è l'amicizia. Ed è proprio l'amicizia, lo scambio di esperienze e di pensiero, lo stare bene assieme, il comunicare, la formula vincente di questa nostra società troppo globalizzata. I rapporti sinceri tra le genti sono il collante più valido per la realizzazione di concreti rapporti di amicizia e parallelamente la presa di coscienza che le diversità non sono pesanti fardelli, ma modo per sentirci più ricchi, più completi: diverse e molteplici le esperienze, maggiori gli stimoli e diversi i nostri modi di essere e di concepire ed interpretare il mondo.

Verso questo intento credo che le nostre due comunità abbiano posto e credo dovrebbero porre la loro massima attenzione ed il loro indirizzo programmatico. I risultati oggi sono più che evidenti: l'incontro che si sta realizzando, ne è il documento più valido.

Grazie ancora cari amici di Castel Goffredo, grazie ancora a tutti voi amici dell'AVIS di Castel Goffredo e grazie alla nostra Associazione della Croce Rossa slovena.

Vorrei chiudere ricordando tra i tanti personaggi che hanno animato questo fertile rapporto di amicizia, gli instancabili Cesarina Smrekar, Sergio Lombardi ed Attilio Radojković, che con la loro insostituibile opera hanno saputo conservare e tramandare nel tempo questo bellissimo nostro rapporto”. **Bruno Fonda**



A Cattaro

INCONTRO STORICO TRA COMUNITA

LA CI DI PIRANO COINVOLTA IN VARI MOMENTI CULTURALI

Un viaggio originale che unisce tre paesi, un convegno internazionale, tre mostre, tre concerti all'aperto e due incontri tra i gruppi culturali della Comunità nazionale italiana. È questo in sintesi l'intensivo programma della "Settimana italiana in Montenegro" organizzata dall'Università Popolare di Trieste alla quale è stata invitata la nostra Comunità dal 7 al 12 agosto 2018.

Arrivati alle Bocche di Cattaro, Patrimonio Unesco dell'Umanità con il suo paesaggio suggestivo, la baia rocciosa e frastagliata, ci ha rapito lo sguardo affascinati dalla sua caratteristica, le insenature più meridionali della costa adriatica che ricordano i fiordi naturali invasi dal mare. Ad accoglierci a Cattaro, è stato il presidente Aleksandar Dender della Comunità Italiana del Montenegro insieme ai suoi collaboratori che ha salutato i relatori e il pubblico partecipanti al Convegno internazionale *La Comunità Italiana del Montenegro nell'Adriatico Orientale tra memoria, identità e futuro europeo*. Il presidente nel suo intervento ha ricordato l'impegno costante della Comunità nazionale italiana in Montenegro, che gode del riconoscimento dell'autoctonia da parte del governo montenegrino, nell'ambito dei corsi di lingua italiana, che si svolgono da più di 15 anni e il lavoro svolto dall'anno di costituzione della Comunità Italiana ad oggi, grazie ai fondi della Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia.

È seguito l'intervento del Dr. Felice Žiža, Deputato alla Camera di Stato della Repubblica di Slovenia, al seggio specifico per la minoranza italiana, che ha sottolineato l'importanza della presenza, a queste giornate di studio, della rappresentanza della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano con la presidente Manuela Rojec insieme a Lada Tancer, rappresentante del Comune di Pirano, e di intraprendere rapporti di collaborazione sempre più stretti e scambi culturali tra i sodalizi in Slovenia e Croazia con quello del Montenegro, che raccoglie in sé tutti gli italia-



Nel centro storico di Cattaro

Il gruppo "Al tempo di Tartini" ha incontrato la Marinarezza bocchese (foto: Manuela Rojec)

ni autoctoni dello Stato.

Il convegno internazionale ha proposto i contributi di numerosi studiosi di diversa estrazione e provenienza: Italia, Montenegro, Bosnia, Croazia e Slovenia. Sono intervenuti Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano "Carlo Combi" di Capodistria e presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano con la riflessione su *I legami tra l'Albania veneta (odierno litorale montenegrino) e l'Istria, il caso di Capodistria*, e Tina Komel, già Ministro per le Minoranze slovene e gli sloveni nel mondo della Repubblica di Slovenia, con le considerazioni di *Tra Slovenia e Italia: un mondo dove l'incontro delle due culture prende vita*.

La serata del 9 agosto invece, è stata dedicata all'arte. Dal titolo *Quattro mani di donna* presso la Sala conferenze della Chiesa di San Paolo, sono state allestite le mostre pittoriche curate da Ariella Petelin, coordinatrice del

progetto per il Montenegro dell'UPT. Sono stati presentati i lavori dell'artista Grazia Cucco in *Grazia d'Amelia*, opere dove la flora e la fauna sono raffigurate in tante miniature e compongono un unico quadro popolato da contadini e da suore, da animali e da insetti. Con le opere *Tratti e segni istriani* è stata presentata l'autrice Fulvia Zudič, organizzatrice culturale presso la nostra Comunità. La collezione di quadri da Pirano in blu con le variazioni in verde, dalle passeggiate in Punta a su e giù per le calli, o Grisignana a modo suo, rappresentano il profondo legame dell'artista poliedrica con il territorio urbano, "segnato da una storia in cui s'identifica e promuove - ostacolando così i mille tentativi di obliare una presenza culturale autoctona - ma anche una ricerca introspettiva là dove l'occhio cerca spontaneamente un pertugio, un varco sotto le sequenze di



archi, oltre il quale individuare un vitale quotidiano... trova solitamente il silenzio, l'imperscrutabile assenza" (di Nives Marvin, critico d'arte). Delle manifestazioni collaterali previste dal programma, abbiamo partecipato con grande entusiasmo ai concerti del gruppo Canto libero, Omaggio a Battisti Mogol che per l'ennesima volta ci hanno emozionato a Cattaro, a Castelnuovo (Hercegnovi) e a Zara.

Tappa obbligatoria del 9 agosto è stata la visita al centro storico di Cattaro in cui abbiamo incontrato l'ex ambasciatore del Montenegro in Italia, Antun Sbussega, ammiraglio

della Confraternita della Marinarezza bocchese. Dallo scambio di omaggi e saluti, il nostro gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini" guidati da Dragan Klarica si è esibito in una danza di corte davanti al gruppo in costume tradizionale montenegrino che conserva ancora viva la memoria del passato. La Confraternita della Marinarezza bocchese, è tutelata dall'Unesco, come bene culturale immateriale del Montenegro. Dall'incontro storico tra le comunità e i gruppi culturali, è partito l'invito di ospitarli a Pirano nel prossimo autunno. Sempre a Cattaro, è stata inaugurata la terza mostra *Il cuore di Totò*. Mostra

fotografica dedicata ad Antonio de Curtis in arte Totò, in occasione del 50esimo anniversario della scomparsa del grande artista, a cura di Eleonora Ferraro e Augusto Petito. Dalla cittadina di Cattaro, ricca di storia e di bellezze architettoniche-artistiche, le visite sono proseguite a Teodo (Tivat), a Cettigne (Cetinje) e alla cittadina di Perasto con moltissimi resti di antichi palazzi nobiliari a testimoniare la ricchezza del passato. Il nostro inedito viaggio di ritorno ci ha portato ad un'altra bella cittadina dalmata legata al destino del mare, a Zara. Per raggiungere la sede della Comunità degli Italiani, siamo passati per le calli del centro storico con monumenti medievali, dove ad attenderci è stata una delegazione del sodalizio presieduto da Rina Villani. La presidente Villani ha ricordato volentieri dopo un decennio i primi contatti e scambi artistico-culturali con la CI "Giuseppe Tartini" e che insieme a Fulvia Zudič avevano organizzato mostre pittoriche e serate musicali. Proprio in questo contesto è intervenuto il Deputato al Parlamento sloveno per la Minoranza italiana, Dr. Felice Žiža, la presidente della CI "Giuseppe Tartini", Manuela Rojec con il suo vicepresidente Kristjan Knez, nonché Lada Tancer, rappresentante del Comune di Pirano, che hanno voluto sottolineare l'importanza degli scambi culturali ed esperienze di ciascuna realtà comunitaria ricche di storia e di tradizioni. E ancora strette di mani e un caloroso arrivederci a presto agli amici di Zara, e per l'ultimo saluto a conclusione del nostro meraviglioso viaggio, tappa alle attrattive singolari diventate simboli della città, l'organo marino a forma di scalinata che scende in mare e crea i suoni dall'aria spinta dal mare, e il Saluto al Sole, una struttura formata da trecento specchi multistrato posizionati a livello della strada con pannelli fotovoltaici. Al tramonto le luci si accendono in un gioco di luci, seguendo il ritmo della musica dell'organo marino. A conclusione, questo incontro valeva il viaggio e tutto ciò che abbiamo vissuto in prima persona. Portando a casa tante nuove emozioni ed esperienze che speriamo di condividere prossimamente con tutti i nostri amici vicini e lontani, ringraziamo sentitamente l'Università Popolare di Trieste, il suo presidente, prof.ssa Maria Cristina Benussi, e il direttore generale Fabrizio Somma per l'invito e l'organizzazione e la presidente Manuela Rojec della CI "Giuseppe Tartini" per il sostegno a questo storico incontro.

Daniela Sorgo



Convegno nella Sala conferenze della Chiesa di S. Paolo

Da sinistra: Damiano Nardo, Paolo Bellini, Kristjan Knez e Maria Teresa Albano (foto: Manuela Rojec)

In basso: L'inaugurazione della mostra *Quattro mani di donna*. Da sinistra: Maria Cristina Benussi, Fabrizio Somma, Antimo Cesaro e Fulvia Zudič (foto: Kristjan Knez)





Ricordi di Giovanni Zarotti

LA ZATTERA DI FERRO

VICENDE LEGATE AL MARE

Riceviamo dal signor Giovanni Zarotti, piranese oramai trapiantato a Roma un bel ricordo del suo sogno di avere una barchetta (e chi non l'ha avuto?). Tenero e delicato in un'atmosfera di altri tempi, quando i ragazzini si adattavano, anche se a malincuore, ad abbandonare le proprie fantasie per dedicarsi a cose 'più importanti' e forse meno pericolose, senza fare tante domande. Lo proponiamo così come ce lo ha inviato sperando di fare cosa gradita ai lettori del nostro "Trillo".

Daniela Paliaga Janković

Quale ragazzino (*mamolo*) a Pirano non ha aspirato di possedere una barchetta propria per poter navigare per il porto e magari bordeggiare tra la Salute e il Mogoron?

I più fortunati avevano il sandalino a remi che poteva anche essere attrezzato con vela e timone, alcuni erano riusciti ad avere, chissà come, i galleggianti dismessi degli idrovolanti della SISA di Portorose, altri anche i galleggianti degli aerei più grandi per due posti, altri come me vivevano di desideri! Su un piccolo pontile della riva nuova, prospiciente alla caserma della marina tedesca, pontile che si intravede sfumato su di un disegno del prof. La Pasquala, avevo adocchiato da un po' di tempo un cassone metallico dismesso dai militari che probabilmente era stato usato per contenere munizioni.

Con occhio già esperto da piccolo marinaio avevo valutato che in mancanza di meglio quel cassone avrebbe potuto diventare la mia barchetta. Occorreva quindi portarsela via, ma non era certo possibile compiere l'operazione via terra inosservati, sia dai militari sia dai comuni passanti.

L'operazione avvenne via mare, con il buio, a sera fonda, con l'aiuto di un amico di contrada che mi aveva accompagnato ed aiutato anche in altre avventure.

Scavalcato un muretto che separa la riva dal

mare, avevamo nascosto i vestiti su quella spiaggia ciottolata che è dietro il Caffè "Tartini" ed a nuoto avevamo raggiunto il pontile, nel silenzio più assoluto avevamo calato in acqua il cassone battezzandolo col nome di 'zattera'. Sempre a nuoto avevamo recuperato i vestiti e pian piano, sempre a nuoto siamo entrati in porto.

Approdammo sotto la scalinata che sta davanti alla trattoria "Le tre porte" e legata la zattera ad un anello del molo l'operazione poteva essere considerata completata.

Anche io ero riuscito ad avere una barca, seppure molto precaria! Difatti, mentre tutte le barche hanno per ancora un ferro io mi ero dotato di un galleggiante che serviva per localizzare il natante, quando, per qualche ragione, essendo di ferro, colava a picco.

Con due persone a bordo l'acqua sfiorava il bordo e quindi mi era possibile navigare solamente in porto, tra le barche ormeggiate; ricordo che ero attratto da un battello semi affondato ancora carico di cipolle ormai marcite e puzzolenti, residuo degli eventi dell'8 settembre '43; in mare invece potevo uscire esclusivamente da solo.

Per un po' di tempo la situazione andò per il giusto verso, uscivo anche dal porto, navigavo vicino le *grotte*, alla sera ritornavo al solito ormeggio e mi sentivo veramente realizzato. La cosa però non durò a lungo: un certo giorno di mattina trovai la zattera sommersa, appesa al cavo di ormeggio e piena di immondizia, con pazienza la ripulii; il fatto si ripeté. Non avevo capito chi mi poteva aver fatto un tale affronto. Non sopportando l'umiliazione decisi che invece dell'ormeggio era meglio alla sera tirarla a riva e rimetterla in acqua alla mattina, portandola per la notte nella cantina di casa. Non avevo altro modo di trasporto che quello di trascinarla, ma il percorso fino alla contrada San Rocco era talmente rumoroso che le donne della contrada insorsero contro mia madre e fui diffidato di

armeggiare oltre.

La mia zattera dovette rimanere in corte. Ci passavo davanti e la guardavo con tristezza, ma intanto il timore dei miei che potessi riprendere il mare si era radicato e ricorsero ad uno stratagemma per impedirmi qualsiasi altra iniziativa. Difatti accadde che in concomitanza con un viaggio che il nonno, con il carro doveva fare da Sezza a Pirano, fui incaricato di una commissione lontano da casa.

Al mio ritorno la zattera non c'era più, intuii l'accaduto! Alcuni giorni dopo la trovai a Sezza, sistemata a ridosso di una *corona*, sfondata e piena di terra, con il radichchio già seminato. Così finì ingloriosamente la vita della mia zattera!

Eppure il desiderio di una mia barca mi è sempre rimasto anche quando da grande ebbi la possibilità di avere un gommone a motore. L'ho soddisfatto successivamente comperandomi una barchetta, leggera, di nome "libellula" da poter trasportare sulla capotta dell'automobile, piccola da maneggiare con mia moglie nelle gite al mare. L'ho usata alcune stagioni, al campeggio, poi Luciana non si è dimostrata entusiasta per la vela, una volta ho pure scuffiato. Ora ormai da tempo la "libellula" riposa appoggiata ad un albero in giardino, a volte è servita da piscina per qualche nipote e credo che questa estate diventerà la bagnarola per il piccolo Giacomo, ultimo nipote.

Osservando il disegno del prof. La Pasquala quel muro, che fa parte della radice del molo, dove sono disegnate delle vele appoggiate, mi rimanda ad altri ricordi, quando ormai in regime titino, facevo ore ed ore di fila umiliante, le mattine d'inverno, di buon'ora, con la bora che mi passava da tutte le parti, e mi sembrava di essere nudo ed ai sacrifici fatti per non perdere il piroscavo che mi doveva portare studente a Trieste.

Giovanni Zarotti



AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI VOTO

In base all'articolo 27 dello Statuto della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, il Consiglio della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano durante la sessione svoltasi il 29 maggio 2018, ha accolto la seguente

DELIBERA

sul procedimento di riconoscimento del diritto di voto degli appartenenti alla comunità nazionale di Pirano

1. A seguito dell'approvazione dei criteri più dettagliati per l'accertamento del diritto di voto degli appartenenti alla comunità nazionale di Pirano

determinati in base all'articolo 12 della Legge sull'evidenza del diritto di voto (G.U. della RS, n° 98/13) (nel prosieguo: la LEDV-2), viene definito il procedimento di riconoscimento del detto diritto.

2. Il cittadino della Repubblica di Slovenia che intende avvalersi nel comune di Pirano del diritto di voto in veste di appartenente alla comunità nazionale italiana autoctona inoltra presso la commissione elettorale competente della CAN di Pirano, istituita ai sensi dell'articolo 11 della LEDV-2, la richiesta di riconoscimento di detto diritto e la dichiarazione di appartenenza alla comunità nazionale italiana autoctona.

La richiesta di riconoscimento deve comprendere:
- il nome proprio ed il cognome,
- la residenza effettiva e l'eventuale residenza temporanea,
- la data e il luogo di nascita, la cittadinanza,

- i rapporti di parentela sino al secondo grado in linea diretta con un cittadino al quale è già riconosciuto il diritto di voto in quanto membro della comunità nazionale italiana autoctona, e nello specifico i seguenti dati di detto parente: il nome ed il cognome, il luogo di nascita, l'indirizzo di residenza effettiva e il legame di parentela con il richiedente del riconoscimento del diritto di voto;
- l'indicazione di tutti i fatti, in base ai quali il richiedente afferma la propria appartenenza alla comunità nazionale italiana, in armonia con i criteri approvati dal Consiglio della CAN di Pirano in data 29 maggio 2018,
- altri riferimenti a sostegno o prove, con i quali il richiedente attesta i fatti di cui al punto precedente (i riferimenti a sostegno ovvero le prove devono essere allegati dal richiedente alla richiesta, o se ne deve proporre nella richiesta l'esibizione).

Alla richiesta di riconoscimento del diritto di voto deve essere allegata la dichiarazione di appartenenza alla comunità nazionale italiana autoctona.

3. La Commissione elettorale della CAN di Pirano, in base alla dichiarazione fornita di appartenenza alla comunità nazionale italiana autoctona, all'istanza del richiedente per il riconoscimento del diritto di voto, al procedimento di accertamento svolto ed in base ai criteri di cui all'articolo precedente accerta se risultano soddisfatte le condizioni per il riconoscimento del diritto di voto all'appartenente alla comunità nazionale italiana autoctona.

4. La presente delibera entra in vigore immediatamente.

La Presidente della Can di Pirano Nadia Zigante

ELEZIONI

In conformità al secondo comma dell'art. 8, al primo comma dell'art. 11 della Legge sulle Comunità Autogestite della Nazionalità (Gazz. Uff. RS N.65 del 20 ottobre 1994), al terzo comma dell'Art. 11 dello Statuto della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano approvato in data 19 marzo 2015 e del Decreto del

Presidente della Camera di Stato della RS sull'indizione delle elezioni dei Consigli comunali e dei sindaci (Gazz. Uff. RS N. 48 del 13 luglio 2018), il Presidente del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano

INDICE

Le elezioni ordinarie per il rinnovo del consiglio della comuni-

tà autogestita della nazionalità italiana di Pirano

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano si svolgeranno domenica 18 novembre 2018. Le procedure elettorali avranno inizio a partire da lunedì 3 settembre 2018. Si delega la Commissione elettorale particolare del Comu-

ne di Pirano e la Commissione elettorale repubblicana a svolgere tutte le mansioni inerenti le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano.

Prot. N.: CAN 033/2018
N. Delibera: 1/2018
Pirano, 5 settembre 2018

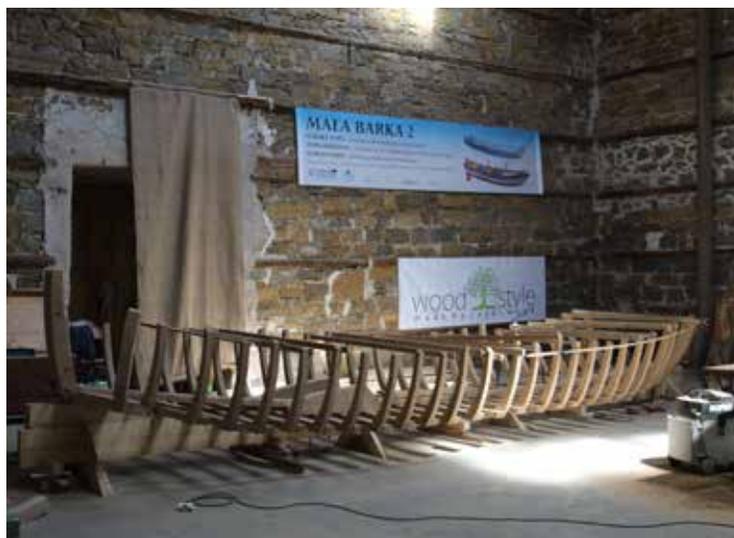
La Presidente della Can di Pirano Nadia Zigante



COSTRUZIONE DEL TOPO ISTRIANO

Il museo del mare “Sergej Mašera” di Pirano, tramite un concorso pubblico ha selezionato un gruppo di maestri d’ascia, per la costruzione della tradizionale imbarcazione topo istriano. La costruzione ha luogo ai magazzini del sale “Monfort”, sotto la sapiente guida del maestro Tomi Sinožić. Intento dell’iniziativa è quello di far rivivere questa tipica imbarcazione dell’Adriatico settentrionale e far rinascere l’antichissimo mestiere del maestro d’ascia, che era molto diffuso anche sulla nostra costa istriana ed oggi rappresenta una importante eredità di questo territorio. All’apertura dei lavori il nostro vicesindaco, Bruno Fonda, ha rilevato: “Ogni frammento della

nostra storia e del nostro modo di essere che scompare è un pezzo della nostra vita e della nostra esistenza che se ne va: corpo mutilato ed esangue di un modo di essere moderni. Fino al completo e totale disfacimento di valori e di umanità, al cui epilogo credo nessuno voglia giungere in quanto come ultima *ratio* non ci rimane che il vuoto e l’indifferenza. La perdita dell’identità culturale significa penombra ed oscurità in un mondo che oggi più che mai ha necessità di luce e di valori, che possono essere reperiti soltanto in una genesi culturale, anche se sempre più difficile ed ardua diventa la sua identificazione. Ecco perché reputo importante far rivivere queste vecchie imbarcazioni, che rappresentano la nostra storia, il nostro passato, il nostro trascorso storico, il nostro antico modo di vivere, il



Durante la realizzazione

Negli spazi dell’ex magazzino del sale (foto: Franco Juri)

nostro ‘io’ che ci giunge dal passato. Vedo e reputo importante un’iniziativa del genere, alla quale non possiamo far altro che sentimentalmente ed emotivamente aderire”.

Bruno Fonda

LA COMUNITÀ SI AVVICINA AI SOCI

L’Assemblea della Comunità ha deciso all’unanimità di prendere in gestione degli spazi nella zona industriale a S. Lucia e metterli a disposizione dei soci per ritrovarsi, svolgere attività, accedere a informazioni e documenti senza dover per forza recarsi a Pirano. La decisione, dovuta anche alla necessità di trovare degli spazi alternativi a quelli di Casa

Tartini durante il periodo di ristrutturazione degli esterni, degli impianti e di alcuni ambienti interni, previsto nell’ambito del progetto europeo tARTini-Turismo culturale all’insegna di Giuseppe Tartini, risponde in primo luogo al desiderio di molti soci di potersi ritrovare più spesso e senza dover fare i conti con il difficile accesso a Pirano. Da novembre in poi potremo incontrarci nello stabile di fronte al negozio TEDI a S. Lucia. Dovremo stabilire un orario, rendere accoglienti gli

spazi, accordarci quali gruppi desiderano continuare le loro attività a Pirano e quali a S. Lucia. Dovremo arredare gli spazi con qualche mezzo tecnologico per mettere a vostra disposizione anche i nostri giovani che vi daranno una mano con documenti e tecnologie. Ma tutto questo ci farà sentire più vicini, più uniti e più disponibili. A presto quindi, venite a trovarci e dateci una mano, solo con il vostro aiuto avremo raggiunto il nostro obiettivo.

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

Venerdì 14.00-16.00
Sabato e domenica 11.00-16.00
chiuso gli altri giorni

Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani “Giuseppe Tartini”, Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | “il Trillo” è iscritto nell’albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 agosto 2018



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone hanno nuovamente inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione. *Pitima*/Perfezionista, *Cisbo*/Orbo, che vede poco, *Garbin*/Ostro, Libeccio, *Frasco*/Sterpo, *Pirola*/Compresa farmaceutica, *Naserda*/Lucertola, *Panada*/Minestrina leggera fatta col pane, *Becher*/Macellaio, *Piron*/Forchetta, *Pipignasse*/Lavorare lentamente con cura, *Gua*/Arrotino, *Petesson*/Persona che ama molto gli alcolici, *Stinca*/Bilia, pallina, *Musina*/Salvadanaio, *Patela*/Risvolto.



Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Marisa Jakomin di Portorose che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 ottobre 2018. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà una confezione di vini prodotti nell'ambito del progetto *Grande guerra la coscienza della conoscenza* promosso dalla pro Loco San Pietro di Felletto (Treviso) e dal Comune di San Pietro di Felletto. Tra le risposte esatte è stata sorteggiata Nella Nemeć di Strugnano, che riceverà un quadro di Jana (Lenasi) Kostev con soggetto "fucsia in fiore".

1. Biso
2. Ditolfato
3. Inpatada
4. Magagna
5. Sanchin
6. Satado
7. Sbatola
8. Setado
9. Smolzi
10. Stante
11. Tastà
12. Togna
13. Tondo
14. Traversa
15. Tribolà
16. Troso
17. Vanesa
18. Vispacioto
19. Zontadura
20. Zorman
21. Zorno

- A. Lenza
- B. Aiuola
- C. Viottolo
- D. Parlantina
- E. Passamano
- F. Giorno
- G. Zampata
- H. Vivace
- I. Parità
- L. Penare
- M. Cugino
- N. Attilata
- O. Aggiunta
- P. Mungere
- Q. Difetto
- R. All'improvviso
- S. Pisello
- T. Cerchio
- U. Grembiule
- V. Mancino
- Z. Palpare

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 39

Altricioco/Carciofo, Apalto/Tabaccheria, Badil/Badile, Braghe/Calzoni, Bronzigo/Grandine, Cavera/Capra, Cheba/Gabbia, Coghia/Chiocciola, Crosoto/Scioppo, Feral/Lanterna, Foresto/Straniero, Frasco/Ramo secco, Godolo/Sasso, Manara/Mannaia, Piriò/Imbutò, Puina/Ricotta, Rastel/Rastrello, Saina/Cesta, Strassa/Strofinaccio, Tinelo/Salotto, Ver/Avere.

Proverbi di casa nostra

*Co tona a ponente, no tona pe' gnente.
Tramontana, bora ciama.
Ua, fighi, perseghe e meloni xe i quatro fruti
più boni.
De aria no se vivi.
El pomo xe salute.*